

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

La Festa degli Alberi. Riflessioni sul rapporto scuola-territorio in oltre un secolo di celebrazioni.

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/151259> since 2016-01-29T16:01:31Z

Publisher:

ARACNE Editrice S.r.l.

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

This is an author version of the contribution published on:

Questa è la versione dell'autore dell'opera:

Bertolino F., Perazzone A., Bertinetti M. (2014), **La festa degli alberi. Riflessioni sul rapporto scuola territorio in oltre un secolo di celebrazioni**, in Bertolino F. (a cura di), *Stili di vita, stili di scuola. Le testimonianze dei quaderni valdostani*, Aracne editore, Roma, pp. 71-117. ISBN: 978-88-548-7287-5

La Festa degli alberi. Riflessioni sul rapporto scuola – territorio in oltre un secolo di celebrazioni.

FABRIZIO BERTOLINO, ANNA PERAZZONE, MICHEL BERTINETTI

Sommario: 1. Introduzione, xx – 2. Oltre cento anni di storia, xx – 3. La festa in Valle d'Aosta agli inizi del Novecento: i discorsi istituzionali, xx – 4. Il ruolo del Corpo Forestale Valdostano, xx – 5. La festa attraverso i quaderni CoDiSV, xx – 6. Conclusioni, xx.

1. INTRODUZIONE

Così come nel precedente nostro contributo della collana CoDiSV (BERTOLINO - PERAZZONE 2011) ci preme indagare in che modo la scuola si sia fatta interprete della sensibilità ambientale testimoniata da documenti storici e normative che sicuramente, pur con approcci diversi, da più di un secolo attribuiscono agli ambienti naturali un valore da promuovere attraverso azioni educative. I quaderni dell'archivio accanto all'analisi dei programmi e delle indicazioni scolastiche ministeriali ci avevano permesso allora di rilevare un approccio scientifico alla *natura* via via più consistente, che tendeva a passare da una prospettiva di tipo riduzionista ad una di tipo sistemico, specie quando veniva dato spazio ad un approccio interdisciplinare. Nonostante ciò l'analisi dei materiali e in particolare dei quaderni, complice la quasi totale assenza di strategie didattiche specifiche, sembrava avvalorare l'ipotesi di una crescente perdita di identità ecologica dovuta al progressivo inurbamento e ad uno stile di vita che ci ha allontanato sempre più dai ritmi e dai vincoli dei sistemi naturali.

In questo contributo ci focalizzeremo su un evento particolare che proprio grazie ai quaderni del CoDiSV abbiamo scoperto attraversare e interessare la scuola, caratterizzandosi in modo via via diverso, fin dagli inizi del secolo scorso. La *Festa degli alberi* è infatti un'azione di sensibilizzazione della popolazione verso il patrimonio forestale del nostro Paese istituita nel 1889 e proposta prioritariamente al mondo scolastico con continuità fino ai giorni nostri, ad eccezione di brevi momenti di interruzione legati ad eventi storici particolari. Seguire l'evoluzione di questo genere di manifestazione in un arco temporale così lungo può essere significativo per approfondire il rapporto Scuola / Ambiente / Società attraverso una sorta di lente privilegiata in grado di mettere in evidenza il modo di guardare alla natura e alle sue risorse e il ruolo delle istituzioni e della scuola nella promozione di consapevolezza e identità ecologica (BERTINETTI 2013).

Ci avvarremo da un lato di documenti storici istituzionali e dall'altro delle scritture bambine rientranti nell'archivio CoDiSV. I primi, entrando nel merito di questa manifestazione, ce ne sveleranno le finalità attraverso il pensiero di amministratori e intellettuali che per lo più si rivolgono alla scuola quale rappresentante/portavoce privilegiata dei valori assunti. I quaderni invece, sebbene in numero limitato, ci aiuteranno a capire almeno parzialmente in che modo la scuola si sia fatta interprete di quei principi e come i bambini abbiano realmente vissuto questo evento e con quali implicazioni sul versante educativo.

Ovviamente un'attenzione particolare sarà riservata a delineare le peculiarità della festa nell'ambito valdostano. Ciò ci permetterà di contestualizzare meglio i quaderni, ma anche comprendere più a fondo il valore di questa manifestazione in relazione ad un specifico territorio.

2. OLTRE CENTO ANNI DI STORIA

L'origine di una vera Festa degli Alberi si perde nell'oscurità dei tempi e la storia non ci ha tramandato che notizie vaghe e confuse, con riti e cerimonie religiose, sempre improntate alle superstizioni popolari del tempo (BETTINELLI 1923: 17).

Se però si cerca il punto di partenza di una celebrazione civile di piantumazione di alberi, sembra esserci un comune convergere nell'*Arbor's day*, festa istituita nel 1872 nello Stato del Nebraska dal governatore Sterling Morton, come risposta concreta ad un estremo disboscamento (fig. 1).



Fig. 1: Busta primo giorno emessa nella ricorrenza del sessantesimo anniversario dell'*Arbor's day* 1872-1932 (da collezione privata).

Questa festa, tutt'ora celebrata in America ed in molte parti del mondo (www.arborday.org), ebbe un tale clamore che rimbalzò al di qua dell'Atlantico dando impulso anche in Italia alla nascita della Festa dell'albero, caratterizzata sin da subito da alcuni chiari tratti: il forte carattere istituzionale, il coinvolgimento del mondo della scuola, l'azione pratica di piantumazione in stretta collaborazione tra amministrazioni comunali e quello che diventerà poi il Corpo Forestale.

2.1 Il primo ordinamento (1899 - 1901)

L'istituzione della Festa degli alberi in Italia è strettamente legata alla figura dell'On. Guido Baccelli¹, che in qualità di Ministro della pubblica istruzione emana nel 1899 la Circolare² n. 56, *Passeggiata scolastica autunnale per celebrare la festa degli alberi*, in cui vengono chiaramente gettate le basi per quella che diventerà una delle azioni di sensibilizzazione della popolazione (in particolare quella scolastica) più duratura nel tempo e rappresentativa di una rinata attenzione al patrimonio forestale (BERTOLINO - PERAZZONE 2011: 156).

Chiari i suoi propositi e le sue indicazioni:

¹ Guido Baccelli nasce a Roma il 25 novembre del 1830, e lì muore nel 1916. Svolge dapprima la professione di medico poi quella di politico. Nel 1880 è Ministro della pubblica istruzione e nel 1901 è Ministro dell'agricoltura, industria e commercio. Da Ministro dell'istruzione vanno ricordati principalmente i nuovi programmi didattici per la scuola elementare del 1894 (R.D. del 29 novembre 1894, n. 525 in cui nella *scuola popolare* venivano evidenziati i *pericoli derivanti da una cultura dispensata più largamente dello stretto necessario per il lavoro* e dove veniva sollecitata la *promozione del lavoro e l'economia domestica e rurale a dignità di mezzi educativi*). In lui trovano paternità *le prime nozioni di agricoltura nelle scuole elementari* (R.D. del 10 aprile 1899) e le iniziative per la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio archeologico. Da Ministro di agricoltura, industria e commercio si ricordano la bonifica dell'Agro romano ed appunto l'istituzione della Festa degli alberi.

² Circolare del 27 giugno 1899, n. 56, *Passeggiata scolastica autunnale per celebrare la festa degli alberi*, a firma del Ministro della pubblica istruzione Guido Baccelli. Indirizzata ai RR. Provveditori agli studi ed ai Capi d'istituti d'istruzione secondaria, classica, tecnica e normale.

Con le Istruzioni e i Programmi approvati con R. Decreto 10 aprile 1899 diedi ordine e norma all'insegnamento pratico delle prime nozioni di agricoltura nelle scuole elementari, per quanto si poteva fare con provvedimenti d'ordinaria amministrazione. Così procurai di educare tutti i figli del popolo al rispetto ed all'amore degli alberi.

Vorrei però che anche i giovinetti e le giovanette che frequentano le scuole secondarie e le normali serbassero vivo ed operoso un culto, che è nobile contrassegno di cooperazione civile ai grandi interessi sociali.

A conseguire il fine possono saviamente cooperare gl'insegnanti di scienze naturali e quelli di agraria.

Ma sarebbe bene che anche i capi degl'istituti, gli altri insegnanti e gli alunni dessero insieme qualche pubblica prova del pensiero del sentimento loro e fornissero così al popolo un esempio di gentilezza e di rettitudine. [...]

Le autorità scolastiche, d'accordo con le amministrazioni comunali, coi sodalizi agrari e coi proprietari di terre, possono, appena chiusa la sessione autunnale degli esami, promuovere gite campestri degl'istituti secondari e normali per celebrare la festa educatrice degli alberi nella forma che i mezzi delle scuole e gli aiuti esteriori consentiranno.

La festa avrà decoro unicamente dalla semplicità dell'operazione di affidare alla terra uno di quegli alberi, che sono i più adatti alla silvicoltura della regione, e dalle parole che uno degli insegnanti pronunzierà per chiarire il significato e lo scopo della passeggiata scolastica (BACCELLI 1899).

Centrata sulla scuola e con funzione educatrice al rispetto ed all'amore degli alberi e più in generale all'arte di coltivare la terra, la Festa nelle descrizioni delle prime cerimonie appare ben lontana *dalla semplicità di affidare alla terra un albero*, coinvolgendo proprio nella manifestazione inaugurale il 21 novembre 1899 a Roma non solo *un piccolo gaio esercito di ottomila scolari, ministri, onorevoli, ambasciatori, fanfare*, ma anche la Regina stessa (S.A. 1902: 23-26).

2.2 Istituzione nazionale della Festa e primo declino (1902 / 1910)

A tre anni dalla Circolare n. 56, nuovamente su stimolo dell'on. Baccelli (divenuto Ministro di agricoltura, industria e commercio) e in comune accordo col Ministro della pubblica istruzione, viene sottoposto a S.M. il Re Vittorio Emanuele III uno schema di Decreto, che si prefigge di *conferire alla festa degli alberi i pregi della stabilità, dell'ordine, della conformazione ai principi e alla tecnica dell'economia forestale.*³

Una impressionante macchina amministrativa si mette in moto: il 2 febbraio 1902 la sopracitata relazione del Ministro Baccelli innesca l'emanazione di un Regio decreto di istituzione, *in tutti i comuni del Regno in un giorno festivo di primavera o di autunno*, della Festa degli alberi; il 10 febbraio 1902 la pubblicazione dell'atto in Gazzetta Ufficiale ed il contemporaneo invio di una circolare esplicativa del Ministro dell'agricoltura; il 14 marzo 1902 l'invio di analoga circolare del Ministro della Pubblica istruzione.⁴

Emerge un quadro complessivo in cui risultano ben definiti i ruoli e le competenze dei diversi soggetti:

³ Baccelli G. (1902), *Relazione di S.E Guido Baccelli Ministro di agricoltura, industria e commercio, a S.M. il Re nell'udienza del 2 febbraio 1902.*

⁴ R.D. 2 febbraio 1902, in materia di *Istituzione della festa degli alberi*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 febbraio 1902, n. 33; Circolare del 10 febbraio 1902, *Per l'organizzazione della festa degli alberi*, Ministro di agricoltura, industria e commercio Guido Baccelli, indirizzata ai Prefetti, agli Ispettori forestali e ai Sindaci del Regno; Circolare del 14 marzo 1902, *Per regolamentare la cooperazione dell'istituzione scolastica all'organizzazione della festa degli alberi*, Ministro della Pubblica Istruzione Nunzio Nasi, inviata ai R. Provveditori agli studi, ai R. Ispettori scolastici circondariali, ai capi degli istituti d'istruzione secondaria.

I Consigli comunali, su proposta del Sindaco e previo il parere delle autorità forestali e scolastiche, stabiliranno annualmente il giorno [...] e delibereranno sulla scelta del luogo e sulle modalità della festa (Art. 2 R.D.);

Le autorità scolastiche e i capi degli Istituti d'istruzione provvederanno ad assicurare la cooperazione della scolaresca ai fini morali ed economici della istituzione (Art. 3 R.D.). Tale festa dovrà essere celebrata: con la maggior possibile semplicità, e col minor dispendio, anzi, dove non riesca assolutamente impossibile, senza spesa per parte degli allievi (NASI 1902);

A cura dell'Amministrazione forestale saranno determinate le specie e le quantità occorrenti delle piantine boschive, che verranno prelevate dai vivai governativi [Art. 5 R.D.]. Il personale forestale concorrerà coll'opera e col consiglio, tanto nei lavori preparatori, quanto in quelli esecutivi della festa degli alberi [Art. 4 R.D.]. Ma non solo poiché: avrà l'obbligo di provvedere, d'accordo con le autorità comunali, per la custodia e le cure successive necessarie ad assicurare la buona riuscita delle piantagioni eseguite (BACCELLI 1902).

Una festa che acquisisce stabilità e diffusione nazionale, ma che contestualmente subisce la prima delle sue innumerevoli trasformazioni anche sul piano delle finalità: [...] e alla funzione educatrice che fin dal principio le fu assegnata, aggiunga quella di assicurare la rigorosa osservanza della legge forestale, preordinata, fra l'altro, a promuovere la conservazione e la ricostituzione delle nostre selve (NASI 1902).

Ad un iniziale momento di generalizzata adesione alle celebrazioni sembra seguire poco meno di un decennio di progressivo declino forse perché:

Venuti meno però al Ministero della P.I. i mezzi per dare incremento all'Istruzione agraria, nelle scuole rurali, l'entusiasmo per questo'opera [la Festa degli alberi] si andò affievolendo. Senonché vista la necessità di rimettere in vigor una istruzione di tale importanza e di favorire al tempo stesso la diffusione della Festa degli alberi, il Ministero provvide a stanziare nel bilancio 1908-1909, la somma di lire 10.000 a fine di incoraggiare con premi Comuni ed Insegnanti nel diffondere, con l'istruzione agraria anche il culto delle piantagioni (PERUGINI 1923: 20).

2.3 La ripresa: il supporto della "Pro Montibus" (1911 / 1922)

Nuovi eccitamenti, frutto della salda convinzione dell'efficacia dell'opera degli Insegnanti, (PERUGINI 1923: 20) vennero con diverse Circolari dei Ministri della Pubblica Istruzione (RAVA 1909; CREDARO 1910a e 1910b) il cui senso, oltre ai richiami alle precedenti norme ed a generici inviti alle scuole di aderire o a farsi esse stesse promotrici, si trova nell'istituzione di un premio in denaro da assegnarsi ai Municipi e agli insegnanti più meritevoli e nell'ufficializzazione del supporto organizzativo della *Federazione delle associazioni "Pro Montibus" ed enti affini*.⁵

È in atto la ripresa di una cerimonia come si legge nell'introduzione al testo *Gli Alberi nell'agricoltura e nella letteratura* (ZAMBRANO 1912):

Nel rinato interesse delle cose forestali era stato giustamente lamentato da più parti l'abbandono di una iniziativa simpatica e veramente educativa di Guido Baccelli, quale quella della Festa degli alberi. [...]

La nostra benemerita Federazione Pro Montibus, con il suo presidente on. Miliani, tra le altre sue iniziative, ha ripreso anche questa della festa degli alberi, riorganizzandola secondo un piano pratico di azione e su larghe basi, riuscendo così a ridare nuova e sicura vita ad una istituzione nazionale.

Infatti l'anno scorso, l'11 novembre 1911, venne celebrata con le stesse idee, con lo stesso programma e nello stesso giorno la prima festa nazionale degli alberi in oltre 350 centri di 64 provincie d'Italia [...].

⁵ Circolare n. 19 del 11 marzo 1909, Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Rava; Circolare n. 26 del 8 aprile 1910a, Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Credaro; Circolare n. 51 del 27 settembre 1910b, Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Credaro.

Come si vede nel 1911 la Federazione *Pro Montibus*⁶ (con il presidente Giovanni Battista Miliani, considerato uno dei pionieri dell'ambientalismo in Italia) riorganizza la Festa e la rilancia⁷ inaugurando la *1ª Festa Nazionale degli alberi* definendo l'11 novembre (genetliaco del re Vittorio Emanuele III di Savoia) la data unica per tutta Italia.

La Federazione *Pro Montibus* redige altresì un testo (ZAMBRANO 1912: 100-102; FPM 1916), di istruzioni per una proficua organizzazione della festa ed una corretta piantumazione:

[...] La festa ha scopo eminentemente educativo.

Deve infondere nei giovani il rispetto e l'amore per gli alberi.

Perciò basta piantare anche poche piante, preferibilmente in località di facile accesso, per modo che gli alunni delle scuole possano recarvisi spesso e volentieri a seguirne e curarne lo sviluppo.

Possibilmente si destini per la Festa Nazionale degli alberi una zona di terreno di un certa estensione per poter ivi ripetere e proseguire le piantagioni negli anni venturi.

Si potrà ottenere, così anche il graduale rimboschimento di zone nude nei pressi degli abitati.

Ai maestri, in specie, è affidato l'alto e civile compito di preparare gli alunni alla celebrazione della Festa.

All'uopo potranno prendere accordi e chiedere consigli alle Autorità forestali del luogo.⁸

Viene dichiarato che *la festa ha scopo eminentemente educativo*, lasciando intravedere che la piantumazione, *anche di poche piante*, assume una funzione simbolica, a scapito di quella più tecnico economica di vero e proprio rimboschimento. Infatti quale sarà il luogo adatto per la celebrazione della Festa e per la piantagione degli alberi?

Nessun altro luogo è più indicato della scuola, o nelle sue adiacenze, perché la festa abbia ad assumere l'aspetto di solennità scolastica, popolare, e perché possa corrispondere con profitto agli scopi cui è destinata. Gli alberi saranno piantati nel locale scolastico da coloro stessi che frequentando le scuole e circondando gli alberi di cure e di affetto, ne seguiranno il naturale sviluppo e ne ritrarranno l'aspettato

⁶ La "Pro Montibus" nasce nel 1897 durante l'inaugurazione del *Giardino botanico alpino Chanousia* con l'obiettivo di incrementare la valorizzazione economica della montagna attraverso la ricostruzione dei boschi nelle aree ormai degradate e scarsamente produttive, generando in tal modo nuove fonti di lavoro. Sin dall'origine la sua storia si intreccia con quella della Festa degli alberi, a tal punto da poter essere considerata la vera ispiratrice dell'azione del ministro Baccelli: *L'opera della "Pro Montibus" non poteva non richiamare tutta l'attenzione del Governo sull'urgenza di provvedimenti atti ad avviare alla soluzione del problema della selvicoltura. La Festa degli alberi venne subito giudicata uno dei mezzi migliori di propaganda ed il Ministro Guido Baccelli, che fu sempre uno dei più solleciti a favorire ed attuare le più importanti iniziative, il 27 giugno 1899 ne ordinava la celebrazione nelle scuole con una circolare, nella quale chiamava "benemerita cooperatrice delle sue riforme scolastiche l'Associazione italiana Pro Montibus, che oltre al fine di promuovere il rimboschimento de' nostri monti, a tutela ed incremento dell'economia nazionale, si propone di favorire l'istruzione popolare, specie nei paesi di montagna* (RININO 1914: 23; si veda anche PRO MONTIBUS 1898).

⁷ Viene azzerata la numerazione ed aggiunto nella dizione della festa il termine *nazionale*.

⁸ Seguono alcuni accorgimenti per rendere ottimale la piantumazione (*Verso gli ultimi di ottobre si comincino a scavare le buche che dovranno ricevere le piantine; Le buche devono essere di circa centimetri 25 x 25 di larghezza e di centimetri 30 a 50 di profondità; Appena giunge il pacco delle piantine, si apra, e si liberino le piantine stesse degli involti nei quali si trovano; ...*), le importanti raccomandazioni affinché la piantumazione abbia successo (*Trattandosi di una piantagione di 10 o 20 alberetti riuscirà facile ed agevole l'innaffiatura; Questa operazione è bene ripeterla, specie nei mesi estivi; Bisogna poi curare, che il bestiame non danneggi in alcun modo la piantagione; Di quando in quando occorre estirpare le erbacce e i frutici, che invadono la zona piantata;...*) ed infine una prospettiva di continuità temporale (*Se qualche alberello viene a disseccarsi, deve essere sostituito nell'occasione della successiva Festa degli Alberi*).

profitto morale ed educativo, a quegli alberi che sono ornamento alla città, coefficiente necessario della salute pubblica, ricchezza della Nazione (BETTINELLI 1923: 29).

In modo più evidente emerge la dimensione della prossimità, della cura quotidiana, della responsabilità nel tempo, tutte caratteristiche in grado di dare qualità ad una azione educativa.

Sempre dal BETTINELLI (1923: 114) si ricavano alcune notizie statistiche sul buon andamento delle celebrazioni (tab. 1):

Tab. 1: Festa Nazionale degli Alberi	N. celebrazioni
<i>I Festa Nazionale degli alberi, a.s. 1911/12</i>	350
<i>II Festa Nazionale degli alberi, a.s. 1912/13</i>	600
<i>III Festa Nazionale degli alberi, a.s. 1913/14</i>	813
<i>IV Festa Nazionale degli alberi, a.s. 1914/15</i>	1036
<i>V Festa Nazionale degli alberi, a.s. 1915/16</i>	1185
<i>VI Festa Nazionale degli alberi, a.s. 1916/17</i>	995

Ma proprio nel 1916, *mentre la maggior parte della gioventù d'Italia sparge il suo sangue glorioso per il compimento dell'unità della Patria e per il trionfo di un ideale di giustizia*, la Festa Nazionale degli alberi, ormai giunta alla VI edizione (fig. 2), cambia nuovamente pelle:

Dovendosi infatti effettuare in speciali condizioni del Paese, la Federazione Pro Montibus ha divisato di trarre profitto dalla Festa stessa accompagnando la sua celebrazione con lo svolgimento di un programma patriottico il quale permetta di ricavare delle oblazioni da svolgere a beneficio della Croce Rossa (FPM, 1916: 12).



Fig. 2: Lettera invito alla VI Festa Nazionale degli Alberi – 11 novembre 1916 (da collezione privata).

La Croce Rossa Italiana contribuisce quindi ai preparativi ed alla gestione della manifestazione, raccogliendo, grazie alle offerte ed alla vendita di carnet, nastri, arazzi ed altri piccoli gadget (cartoline e attestati), fondi per il proprio sostentamento, per l'assistenza dei feriti in guerra ed per altri servizi umanitari da destinare alla popolazione civile.

Le finalità originali si arricchiscono, o forse sarebbe più opportuno affermare che si snaturano, poiché:

[...] la Festa Nazionale degli alberi così concepita, mentre da una parte si presta a raccogliere oblazioni per uno scopo altamente umanitario, dall'altra assume – oltre agli scopi educativi suoi propri sulla importanza degli alberi nell'economia nazionale – anche un'altra funzione spirituale simboleggiante, attraverso il piantamento, l'affermazione di una promessa di beni e la disseminazione di auguri votivi la cui realizzazione, legata al destino della giovane piantina, viene insieme con questa affidata all'energia vitale della terra (FPM, 1916: 13).

Alla novità della conclusione della prima guerra mondiale corrisponde una riconferma della Festa ed, ancora una volta, una sua reinterpretazione perché, come riportato nella Cartolina invito alla IX Festa Nazionale degli alberi:

[...] a maggior ragione oggi, che le armi nostre hanno vinto e debellato per sempre il secolare nemico della civiltà italica, gli enti scolastici e gli altri istituti pubblici debbono nel giorno 11 del p. v. novembre, nel miglior modo e più fattivo, adoperarsi perché la geniale Festa, anche quest'anno sia celebrata come un sacro rito della vittoria nostra. Ed affinché alla solennità scolastica, rivolta ad educare le nuove generazioni al culto ed al rispetto delle selve, sia indelebilmente congiunto il ricordo glorioso degli eroi che dettero il loro sangue nobilissimo e la fiorente giovinezza in olocausto alla Patria, la Commissione in una delle sue ultime adunanze, ha deliberato che fra gli alberelli da piantarsi nel giorno della Festa, uno ne sia scelto e dedicato a perpetuare il ricordo della magnifica vittoria italiana [...].

Una festa degli alberi ormai strumento dello Stato, trasformata e contaminata dalla Grande Guerra: durante il conflitto utile a promuovere la ricchezza del Paese e sostenere i famigliari dei combattenti sia economicamente sia attraverso la forza di spirito che avrebbero potuto trarre dalle celebrazioni, dopo, a guerra conclusa, celebrazione e commemorazione del trionfo italiano e inevitabilmente strumento di raccolta fondi, ma questa volta a favore dell'*Opera Nazionale degli orfani dei contadini morti in guerra*.

2.4 Il Fascismo alla conquista della scuola (1921 - 1944)

Nulla di strano se in apertura del ventennio fascista la Festa degli alberi rivede nuovamente la propria collocazione e connotazione istituzionale. Nel *Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani* (R.D.L. del 30 dicembre 1923, n. 3267), la Festa viene richiamata nell'art. 104, che così enuncia: *È istituita nel Regno la festa degli alberi. Essa sarà celebrata ogni anno nelle forme che saranno stabilite d'accordo tra i Ministeri dell'economia nazionale e dell'istruzione pubblica.*

La Festa degli alberi non scampò quindi al meccanismo di appropriazione divenendo una delle commemorazioni civili *fascistizzate* ed assumendo una veste di propaganda ed esaltazione del regime (MATTIOLI 2008: 25; MAINARDI 1997: 17).

Nel testo *La scuola fascista. Istituzioni, parole d'ordine e luoghi dell'immaginario*, compare una voce specifica dedicata alla Festa dell'albero (GAGLIARDO 2009: 73-76) particolarmente utile a capire il nuovo ruolo e significato:

[...] Lo scopo della manifestazione era simbolico e pratico insieme, finalizzato a lasciare un'impronta nello spirito dei giovani oltre che nell'ambiente fisico. Le iniziative, collocate nell'autunno e nella primavera, presupponevano l'individuazione di un terreno comunale abbastanza esteso, dal momento che era prevista, nel corso degli anni, la creazione di un vero e proprio "Bosco del Littorio". Tanto l'appuntamento autunnale quanto quello primaverile coincidevano con un giorno di sospensione dell'attività didattica: domenica o altra festività (in novembre l'11, genetliaco del re, o il 4, in memoria dei caduti della grande guerra; in aprile il 21, natale di Roma – saldandosi così ad altre cerimonie angolari della retorica di regime). [...]

A partire dal 1937, poi, la cerimonia assunse un carattere che si legò alle svolte imperialiste della nazione e la Festa degli alberi divenne l'occasione per la

piantazione non più dei vecchi “Boschi del Littorio”, ma dei nuovi “Boschi dell’Impero [...].

Di rilievo segnalare che le manifestazioni tenutesi negli anni 30 furono generalmente dedicate in onore di Arnaldo Mussolini (primo presidente del Comitato Nazionale Forestale) morto per infarto il 21 dicembre 1931. Curiosamente proprio in un articolo inneggiante “La difesa del patrimonio forestale voluta da Arnaldo Mussolini” (*La Stampa*, 11 febbraio 1933; anno XI), si trovano parole assai critiche sul significato e sull’efficacia della Festa degli alberi:

[...] Abbiamo veduto in questi ultimi tempi monti famosi per antica bellezza tristemente calvi, corrosi dalle alluvioni, e ombrose vallate selvaggiamente denudate. A tanta rovina l’antico regime non seppe opporre alcun rimedio efficace; inventò la Festa degli alberi la quale serviva di pretesto al discorso del Sindaco e alla vacanza soprannumeraria degli scolari — propaganda tisica, destinata a spegnersi alla fine della giornata. [...]

Subito dopo il 1940, le informazioni relative alle Feste degli alberi divengono sempre più rade o del tutto assenti. Mancano fotografie, filmati, articoli, segnale di una fortissima riduzione delle celebrazioni. È facilmente ipotizzabile che ciò sia una diretta conseguenza dell’inasprirsi del Secondo Conflitto Mondiale, del giungere dei combattimenti sul territorio Italiano, dell’inizio del declino del regime fascista.

2.5 Cinquanta anni di alterne fortune (1945 / 1995)

Abbastanza intuitivamente la forte connotazione di manifestazione fascista (nel linguaggio, nelle modalità, negli obiettivi) ed il periodo critico dei primi anni della ricostruzione successivi alla fine della seconda guerra mondiale, non portarono fortuna alla Festa dell’albero. Si conferma la scarsità/assenza di celebrazioni almeno fino al 1948/49 periodo nel quale vennero istituiti i cantieri di rimboschimento per disoccupati, ed ai quali la Festa degli alberi iniziò ad essere talvolta associata.⁹

Come un’araba fenice, la Festa degli alberi ritrova quindi nel 1949 nuova vita, e due anni dopo, nel 1951, una nuova formalizzazione normativa con il Ministro dell’agricoltura e delle foreste, Amintore Fanfani, che così dichiarava¹⁰:

[...] Assicuro tutti che condivido – e credo, in parte, di averlo dimostrato in passato – le preoccupazioni per la situazione economica e sociale, prima ancora che idrologica e forestale della montagna italiana. Ma purtroppo, ancora la nostra nazione non ha abbastanza coscienza di ciò; bisogna svegliarla, bisogna educarla. Perciò ho disposto, in accordo ai ministeri interessati, che il 21 novembre di quest’anno si riprenda la vecchia «festa degli alberi». Sono già state date tutte le debite disposizioni a prefetti, a sindaci, a provveditori agli studi, a camere di commercio, a ispettorati agrari e forestali, affinché, mercoledì 21 novembre, in tutti i comuni; in ogni località dove è una scuola, si celebri la festa portando alunni e popolazioni in appositi luoghi e impiantare tenere pianticelle. [...]

Sarà questa una occasione per avvicinare la scuola all’agricoltura (come ciascuno ha invocato), i fanciulli agli alberi, la nazione al problema forestale. [...]

I tecnici con appositi premi saranno sollecitati a stimolare in adatte pubblicazioni l’amore della nazione e delle giovani generazioni per gli alberi. Appositi giornali rurali, cartelli alle scolaresche, manifesti alle popolazioni, apposito francobollo ai filatelici segneranno l’importanza della manifestazione. Questi cenni dicono con

⁹ Si veda l’articolo *De Gasperi fra i disoccupati del quartiere della farnesina*, *La Stampa* 22 marzo 1949 ed il filmato *Cantieri di rimboschimento per disoccupati – 1949*, Archivio storico Luce, dur. 8’, b/n, sonoro, documento D033505.

¹⁰ Camera dei Deputati, seduta antimeridiana di venerdì 26 ottobre 1951, discussione in merito al Disegno di legge sullo Stato di previsione della spesa del Ministero dell’Agricoltura e delle Foreste per l’esercizio finanziario 1951-1952. [http://legislature.camera.it/_dati/leg01/lavori/stenografici/sed0785/sed0785.pdf]

quali cure e con quali speranze il Ministero dell'agricoltura ha ripreso la «festa degli alberi». [...]

Ma, naturalmente, la «festa degli alberi» e le premiazioni al merito silvano sono semplicemente lezioni di un giorno, mezzi di educazione, certo, con effetti a lunghissima scadenza. [...]

Sgrassata di quel significato propagandistico che aveva assunto durante il fascismo, la Festa degli alberi recupera il suo valore ambientale, dove al primo piano si posiziona l'importanza della coltura silvestre.

Per tale occasione venne emessa una serie di francobolli (fig. 3) e, come testimoniato nell'Archivio Storico Istituto Luce (www.archivioluce.com), la Festa degli alberi riprese ad essere celebrata in numerose città e con particolare enfasi a Roma alle pendici del Monte Mario il 21 novembre del 1951 con la partecipazione del Ministro dell'agricoltura Fanfani, del presidente del Consiglio Alcide De Gasperi e del Ministro della pubblica istruzione Segni.

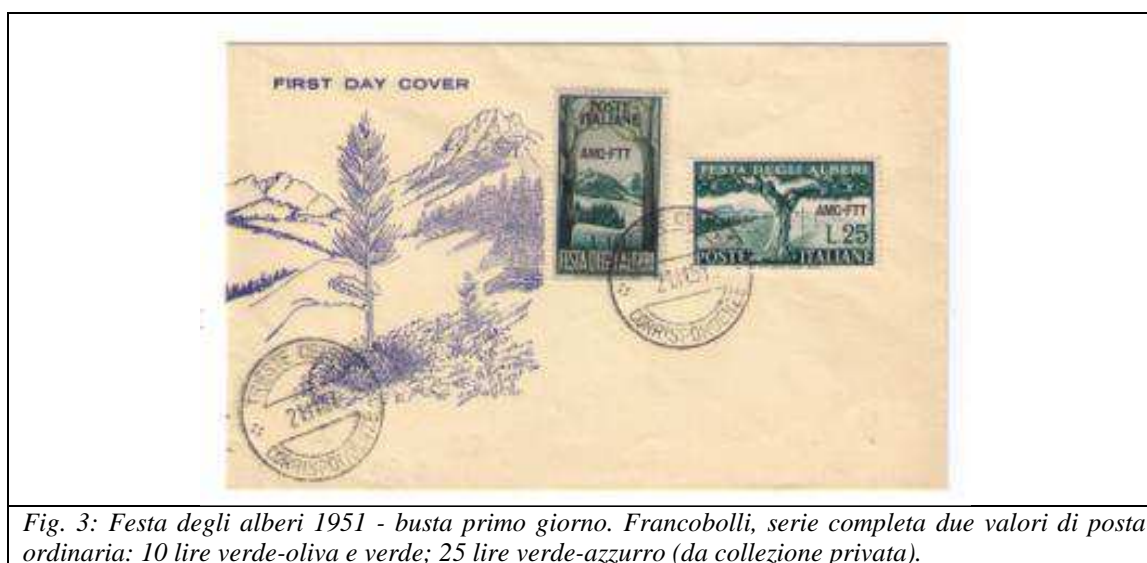


Fig. 3: Festa degli alberi 1951 - busta primo giorno. Francobolli, serie completa due valori di posta ordinaria: 10 lire verde-oliva e verde; 25 lire verde-azzurro (da collezione privata).

La celebrazione si è svolta con rilevanza nazionale per tutti gli anni 50, anni di copiosa partecipazione, per poi assistere nuovamente ad *un certo declino delle feste degli alberi, che si svolsero comunque regolarmente fino al 1970 per poi proseguire in modo sporadico ed occasionale nel ventennio successivo* (MATTIOLI 2008: 26) presumibilmente in relazione al trasferimento dallo Stato alle Regioni delle competenze in materia forestale (D.P.R. del 24/7/1977, n. 616).

Gli anni settanta, ottanta, e la prima metà degli anni novanta rappresentano infatti quasi un trentennio durante il quale la Festa degli alberi fu promossa da singoli istituti scolastici o enti locali, che si organizzavano autonomamente e che richiedevano alla Forestale l'invio di piantine e di materiale divulgativo (MATTIOLI 2008: 26).

Ma la Festa degli alberi è ormai una consuetudine, è parte dei ricordi collettivi e trova modo di perpetrarsi anche senza una forte spinta/imposizione centralista agganciandosi ad altre iniziative quali la *Giornata forestale mondiale*¹¹ e *Un albero per ogni neonato*¹².

¹¹ A seguito dell'istituzione della "Giornata mondiale forestale" il 21 marzo, promossa dalla FAO nel 1971, in alcune Regioni d'Italia si è fatta coincidere tale ricorrenza con la festa degli alberi (MATTIOLI 2008: 26).

¹² Nel 1992, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga promulga, in attuazione degli indirizzi del piano forestale nazionale, la Legge *Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica* (L. 113 del 29 gennaio 1992).

2.6 – L'Associazionismo ambientalista e la Festa (1995 / oggi)

Una vera novità! A partire dagli anni novanta la festa silvestre entra tra le campagne proposte da *Legambiente*¹³ confermando sia la denominazione *La Festa dell'Albero*, sia la data il 21 novembre, individuati dal Ministro Fanfani nel 1951, ma iniziando nel 1995 una nuova numerazione.

L'obiettivo principale della campagna è mettere a dimora nuovi alberi in modo che possano svolgere una *funzione idrogeologica, ecologica, paesaggistica e igienico sanitaria* (FRATODDI 1996: 5-7).

Gli alberi, che a più riprese l'associazione definisce i *Polmoni verdi della Terra*, nella loro funzione paesaggistica donano un aspetto rigoglioso e di benessere alle città, nella funzione idrogeologica proteggono il suolo, nella funzione ecologica riducono l'effetto serra e favoriscono la difesa della vita sul Pianeta, in quella igienico sanitaria migliorano il microclima urbano garantendo il ricambio dell'aria secca ed inquinata con aria fresca ed umida.

La Festa degli alberi offre così ai cittadini di tutte le età, alle scuole e alle amministrazioni pubbliche, la possibilità di *partecipare attivamente al miglioramento della qualità della propria vita e delle nostre città* (LEGAMBIENTE 2010).

La particolare attenzione del movimento ambientalista a tale festa è mostrata sin dai primi anni con la pubblicazione degli opuscoli *Il Manuale dell'Albero* (fig. 4) strutturati essenzialmente in tre parti: le funzioni dell'albero e del bosco, le diverse tecniche per piantare e far crescere con successo una pianta ed in ultimo una rassegna di attività *per capire e conoscere gli alberi, per considerarli davvero nostri amici, per scoprire i segreti ed il fascino del bosco* (FRATODDI 1995: 37).

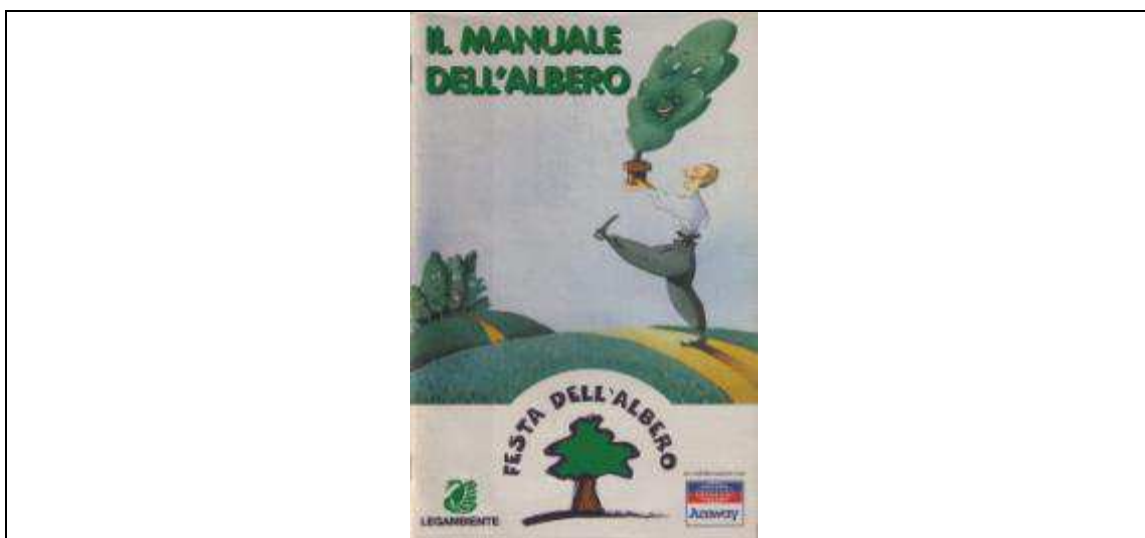


Fig. 4: *Il Manuale dell'Albero*, edito da Legambiente in occasione della Festa degli alberi del 1995. Testi a cura di Marco Fratoddi.

L'associazione ambientalista per l'organizzazione della Festa si avvale del contributo del Corpo Forestale dello Stato che fornisce consulenze sulle essenze, sulla scelta dei luoghi idonei, sulle tecniche di interrimento e cura ed, analogamente a tutti i periodi precedenti, concede gratuitamente le piante e collabora alla loro messa a dimora.

Come si è potuto vedere è proprio grazie all'iniziativa dell'associazionismo ambientalista, in primo luogo Legambiente, ed alla collaborazione del Corpo Forestale se la Festa degli alberi a

¹³ Associazione ambientalista, senza fini di lucro, che sorge nel 1980 per unire e far collaborare soggetti alla tutela e protezione del patrimonio naturale. Una peculiarità dell'associazione è promuovere progetti in difesa dell'ambiente su una solida base di dati scientifici (sito Legambiente, 2013).

metà degli anni '90 trova nuova linfa, ritorna ad essere celebrata su ampia scala e si mantiene viva fino ai giorni nostri.¹⁴

Sembra di essere giunti al finale della storia, ma come da tradizione non manca sul finire del XX secolo l'avvio di una nuova azione parlamentare, volta probabilmente ad assumere istituzionalmente la paternità della Festa, più che a contribuire fattivamente alla sua diffusione ed organizzazione. Nel 1998 ha infatti inizio l'iter di un *innovativo* disegno di legge (n. 3625 al Senato per iniziativa dei senatori Specchi e Maggi; n. 5325 alla Camera con primo firmatario l'On. Aloj), costituito da sei articoli contenenti la proposta di re-istituire la *Festa nazionale degli alberi*, da celebrare annualmente il 21 novembre e il 21 marzo (i giorni definiti dall'on. Fanfani nel lontano 1951) con la finalità di sensibilizzare gli scolari di ogni ordine e grado alla *salvaguardia del patrimonio boschivo ed ambientale nazionale*.

Si perdono le tracce di tale proposta, presentata al Senato nella seduta n. 4808 del 5 novembre 1998 e alla Camera il 24 novembre dello stesso anno, ma senza mai essere esaminata.¹⁵

Arriva invece a conclusione il 4 agosto del 2000 un decreto¹⁶ interministeriale tra il Ministero delle politiche agricole e forestali (Min. Alfonso Pecoraro Scanio) ed il Ministero della pubblica istruzione (Min. Tullio De Mauro) che dispone che la *Festa degli alberi* venga celebrata il 4 ottobre e il 21 marzo di ogni anno. Il decreto ha toni meno perentori rispetto al passato, alla festa infatti *possono partecipare tutte le istituzioni scolastiche (art. 1)*, ma manifesta una maggiore attenzione alla possibilità che venga fatta *rientrare nell'ambito dell'offerta formativa* e che qualora la *celebrazione ricada in una giornata non destinata alle attività didattiche venga posticipata al primo giorno utile di frequenza scolastica (art. 7)*.

Anche in questa occasione devono essere predilette piante autoctone, che vengono indicate dal Ministero delle politiche agricole e forestali, da interrare nei luoghi pubblici individuati d'intesa coi comuni. Inoltre, su richiesta dei capi di istituto, il Corpo Forestale dello Stato può prestare assistenza tecnico-logistica per garantire la riuscita dell'evento. Il decreto affida altresì alla Festa degli alberi il compito di trasmettere alle scolaresche:

[...] l'importanza delle specie arboree quale elementi fondamentali ed irrinunciabili per raggiungere un sano equilibrio tra comunità umane e ambiente naturale ed agricoltura secondo i principi della conservazione della biodiversità vegetale e della corretta gestione del territorio e delle aree rurali, nonché della conoscenza dei prodotti dei boschi e degli alberi. (art. 3)

Nel 2010 il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare (Min. Stefania Prestigiacomo) nell'ambito del disegno di legge N. 2472 *Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani* istituzionalizza (nuovamente!!!) e da avvio (in concomitanza con l'anno internazionale dedicato dall'ONU alla Biodiversità), alla celebrazione della *Prima Giornata nazionale dell'albero* rivolta alla lotta all'illegalità e alla piantumazione come cura del territorio per contrastare il dissesto idrogeologico (<http://giornatadellalbero2010.minambiente.it>). In un ormai classico meccanismo di appropriazione l'evento cambia nome, inizia una nuova numerazione e ridefinisce le finalità: *Gli alberi dovranno essere messi a dimora, organizzando la propria speciale Giornata*

¹⁴ Nella edizione della Festa dell'albero legambientina celebrata il 21 novembre 2012, hanno partecipato cinquantamila ragazzi, in sintonia con gli obiettivi di *sensibilizzare maggiormente i più giovani* e di *coinvolgere soprattutto i bambini e diffondere in loro una coscienza ecologica* (www.legambiente.it/contenuti/campagne/la-festa-dell-albero-2012-0).

¹⁵ Per approfondimenti sul percorso legislativo si vedano i seguenti materiali: www.camera.it/dati/leg13/lavori/stampati/pdf/5325.pdf; www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Ddlpres&leg=13&id=3902

¹⁶ D.M. 4 agosto 2000, in materia di *Celebrazione della "Festa degli alberi"*, Min. della Pubblica istruzione e Min. delle Politiche Agricole e Forestali.

dell'Albero, anche al fine di trasmettere alle giovani generazioni l'importanza del concetto di responsabilità, personale e collettiva, nei confronti dell'ambiente.¹⁷

Il disegno di legge Prestigiacomo dopo essere passato più volte in entrambe le Camere è stato, nella parte riguardante la Festa degli alberi, tradotto in Legge il 14 gennaio 2013 con il n. 10, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 1° febbraio 2013:

Art. 1 Disposizioni in materia di Giornata nazionale degli alberi

1. *La Repubblica riconosce il 21 novembre quale «Giornata nazionale degli alberi» al fine di perseguire, attraverso la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio arboreo e boschivo, l'attuazione del protocollo di Kyoto, ratificato ai sensi della legge 1° giugno 2002, n. 120, e le politiche di riduzione delle emissioni, la prevenzione del dissesto idrogeologico e la protezione del suolo, il miglioramento della qualità dell'aria, la valorizzazione delle tradizioni legate all'albero nella cultura italiana e la vivibilità degli insediamenti urbani.*

2. *Nella Giornata di cui al comma 1, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare realizza nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle università e negli istituti di istruzione superiore, di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, iniziative per promuovere la conoscenza dell'ecosistema boschivo, il rispetto delle specie arboree ai fini dell'equilibrio tra comunità umana e ambiente naturale, l'educazione civica ed ambientale sulla legislazione vigente, nonché per stimolare un comportamento quotidiano sostenibile al fine della conservazione delle biodiversità, avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Nell'ambito di tali iniziative, ogni anno la Giornata di cui al comma 1 è intitolata ad uno specifico tema di rilevante valore etico, culturale e sociale. In occasione della celebrazione della Giornata le istituzioni scolastiche curano, in collaborazione con i comuni e le regioni e con il Corpo forestale dello Stato, la messa a dimora in aree pubbliche, individuate d'intesa con ciascun comune, di piantine di specie autoctone, anche messe a disposizione dai vivai forestali regionali, preferibilmente di provenienza locale, con particolare riferimento alle varietà tradizionali dell'ambiente italiano, con modalità definite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente. [...]*

Riassumendo oggi coesistono *La Festa dell'Albero* promossa da Legambiente nei comuni e nelle scuole che aderiscono alla campagna (19° edizione nel 2013), *La giornata nazionale dell'albero* del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (4° edizione nel 2013), ma anche una miriade di altre celebrazioni (organizzate da enti ed associazioni assai eterogeni: WWF, LIPU, Libera, CasaPound, ...) tutte, in fondo in fondo, eredità di quanto avviato a fine 800 dalla *Pro Montibus* e dall'On. Bacelli.

3. LA FESTA IN VALLE D' AOSTA AGLI INIZI DEL NOVECENTO: I DISCORSI ISTITUZIONALI

In relazione al territorio valdostano sono stati reperiti presso la biblioteca regionale i testi dei discorsi ufficiali tenutesi in occasione della Festa Nazionale degli Alberi nel 1902, 1903 e 1910. Sono documenti storici di una certa rilevanza che evidenziano in modo molto chiaro le finalità della manifestazione stessa nei primi anni della sua istituzione.

Durante la *Prima Festa Nazionale degli Alberi* tenutasi in Aosta nel 1902 il Prof. PIETRO PROSIO, riferendosi al Ministro Bacelli, pone l'accento sul fatto che, sebbene *dal troppo modesto e*

¹⁷ Il Ministero dell'Ambiente ha ideato e mantiene operativo, sin dalla Prima giornata nazionale dell'albero, un sito internet facente capo al Ministero stesso: <http://giornatadellalbero2010.minambiente.it/>

talvolta obliato ambiente della scuola la festa sia stata sollevata al grado e alla dignità di festa nazionale, la scuola rimane il terreno più di ogni altro fecondo e promettente. In tal modo la sapienza e l'ingegno di quest'uomo illustre, mentre si adoperano a salvare con provvide leggi le foreste dalla scure inesorabile del boscaiolo [...] provvedono in pari tempo ad educare l'animo del popolo, e specialmente delle giovani generazioni, al sacro rispetto per le venerande piante secolari [...] ben comprendendo che le leggi da sole possono ispirare il timore del male, ma non l'amore del bene. È in sostanza l'auspicio che la festa possa servire a sviluppare con l'ambiente forestale una relazione di rispetto che non necessiti di divieti, vincoli e regole.

Seppur con toni aulici e intriso di riferimenti classici *alla maestosità dei tempi prosperi di Roma antica* il trattato diventa da qui in poi una dotta lezione sul ruolo indispensabile dei boschi dal punto di vista ecologico ma anche sul loro ruolo "educativo":

Anche di vantaggi morali e intellettuali ci sono apportatrici le piante. Esse coll'eleganza e colla maestosità del loro portamento, coll'ordinata disposizione delle loro fronde, coll'artistica bellezza dei loro fiori risvegliano ed educano in noi il senso del bello, il gusto per l'arte. [...] Le piante sanno ancora educare ed ingentilire i nostri animi e risvegliare in essi nobili pensieri e delicati sentimenti (PROSIO 1903: 11).

Ma un altro brano del medesimo testo risulta ancora più interessante rispetto al ruolo che la festa poteva avere in relazione al processo di inurbamento che il territorio stava vivendo. È un'autentica testimonianza di quell'ondata di rivalutazione dell'agricoltura che prese vigore negli anni di fine secolo proprio sotto l'incalzare *socialmente "sconvolgente"* dell'industrializzazione.

Abbandonino i proprietari italiani le mollezze cittadine e tornino a rinfrancarsi nella salutare vita campestre: cessino i loro figli da questa deplorabile concorrenza alla comoda via degli impieghi, la quale, pur troppo, un falso concetto ed un riprovevole pregiudizio nella moderna società indica come l'unica che guidi ad una posizione decorosa ed invidiabile! Ed invece di cercare la vanità d'un titolo accademico in studi, i quali non saranno mai per apportare loro alcun giovamento nella pratica della vita, invece di perdere i loro anni più preziosi in superfluità scolastiche, si procurino un buon corredo di studi di scienze naturali ed agrarie, e poi ritornino alle loro terre a ricavarne i frutti abbondanti e sicuri dell'applicazione pratica. Cessi in loro, quel puerile pregiudizio che l'arte dei campi sia la più umile e ponga in un grado d'inferiorità rispetto agli altri chi la professa! Nulla v'ha di meglio che l'agricoltura, nulla di più diletto, nulla di più degno d'un gentiluomo! (PROSIO 1903: 15).

È anche in questo caso centrale nella volontà di mettere la scuola italiana nella condizione di contribuire al rilancio della agricoltura italiana (CATARSI 1990: 51) la figura del Ministro Baccelli, che con la riforma dei programmi scolastici per le scuole elementari del 1894 ed una serie di successive istruzioni per l'insegnamento pratico delle prime nozioni di agricoltura, alla luce di nuove formule pedagogiche (*Istruire il popolo quanto basta, educarlo più che si può, ma anche Torniamo al lavoro! Innamoriamo dei campi le generazioni novelle!*), auspica che ai maestri rurali sia concesso, possibilmente vicino alla scuola, un campicello, il quale, mentre porga loro qualche vantaggio economico, serva altresì per insegnare, colla nozione dell'alfabeto, norme pratiche di arte agraria [...] (PROGRAMMI 1894).

L'anno successivo il discorso per la festa viene tenuto dal Prof. PAOLO PEOLA docente di Scienze naturali presso il R. Liceo di Aosta, ma sicuramente anche scienziato e ricercatore in campo botanico e paleo botanico. In esso fin dalle prime battute cogliamo un certo spirito scienziato caratteristico di certi ambienti dei primi del Novecento:

Qualche misoneista e musoneista in pari tempo, che vorrebbe sempre relegare tutta la studentesca nelle tetre aule delle scuole, nelle gelide sale delle biblioteche e dei musei, potrebbe notare che nel nostro calendario sono già troppi i santi da festeggiare,

e ridire sulla festa degli alberi. Ma per me, umilissimo cultor di Flora, convinto fautore del rimboschimento, questa festa indica che il grido di protesta, che per più di mezzo secolo si solleva da tutti gli scienziati, è finalmente arrivato là ove si pote ciò che si vuole, e che si è trovata la via per rendere davvero popolare la scienza agraria, diffondendone i principi nelle scuole e nell'esercito [...] (PEOLA 1903: 3).

Qualche pagina più in là il Prof. Peola chiarisce, avvalendosi del contributo ad un congresso del 1897 di un collega illustre scienziato¹⁸, le ragioni per le quali “proteggere le selve non era e non è per anco popolare”. Sono ragioni ancora attualissime!

Per la maggior parte delle persone da noi, bosco è ancora sinonimo di incolto [...] per la maggior parte delle persone da noi il legname è una produzione gratuita della natura, che si taglia quando ci occorre senza pensare alla sua riproduzione; da noi sembra un controsenso il parlare di coltivazione, e razionale coltivazione dei boschi, i quali, anzi, spesso vengono considerati come d'intoppo all'agricoltura e alla pastorizia, e però distrutti col ferro e col fuoco. (PEOLA 1903: 5)

Poco sotto nelle parole del dott. Paolo Peola sembra quasi sentir parlare di *Green Economy* con 100 anni di anticipo!

La festa degli alberi non si fa per deificare il bosco, per renderlo sacro e intangibile, no, essa si fa semplicemente per insegnare a rispettarlo, per insegnare a trarne tutti quei vantaggi che le esigenze moderne richiedono. – Ed io voglio oggi dimostrarvi che appunto colla coltura, ma razionale coltura del bosco, voi potrete trarre molto maggior profitto di quello che non traete adesso, e non per un tempo limitato, ma per sempre. E, se benevola mi è la vostra attenzione, ve lo dimostrerò, o Signori, non con belle frasi o volate retoriche, ma con la fredda e severa eloquenza delle cifre - e più avanti - la coltivazione razionale del bosco rende un bel terzo di più di quella a pascolo ed è più certa e duratura. [...] si potrebbe dar lavoro a numerose famiglie che ora sono obbligate ad emigrare in lontani e spesso inospitali paesi (PEOLA 1903: 6).

Nella frase seguente invece l'accento molto esplicito è a quella che oggi chiamiamo *sostenibilità intergenerazionale*!

Mi immagino che molti di voi diranno: tra un secolo chi ci sarà, si aggiusterà; incominciamo a ricavare noi tutti i guadagni che possiamo. Tali sentimenti egoistici non devono mai prevalere quando si tratta di speculazioni a lunga scadenza, come sarebbe quella del bosco. Che diremmo noi se i nostri nonni ci avessero tolto tutti i boschi? (PEOLA 1903: 15).

Sicuramente la forza di queste parole e le ragioni della manifestazione potevano in Valle d'Aosta far presa più che altrove. Per questo vale la pena riportare ancora quanto viene detto in riferimento allo specifico territorio:

Se vi è regione in Italia che più di ogni altra si presti alla coltivazione del bosco è certamente la Valle d'Aosta. Eppure anche qui, mentre nel bosco si dovrebbe assicurare il principale cespito d'entrata, si distrugge senza ripiantare, senza pensare all'avvenire. (PEOLA 1903: 12)

[...] Aosta troverà nei monti stessi, che sembrano stringerla ed isolarla, la fonte della sua ricchezza, coltivando il sopra e il sotto suolo, e traendo profitto da tutto ciò di cui madre natura l'ha privilegiata. Alle miniere, alle cascate, al bosco, Aosta deve rivolgere le sue cure e le sue speculazioni. Così facendo si procurerà ricchezza e benessere, ed avrà in pari tempo la riconoscenza degli abitanti del piano (PEOLA 1903: 18).

¹⁸ Conferenza di Vittorio Perona (1897), *Sull'importanza economica della coltivazione forestale*.

Nel 1910 il discorso ufficiale viene invece tenuto il 30 maggio da tal A. BARBIANI di cui non sappiamo nulla se non che doveva risiedere in Mantova, perché lì è stato edito il suo scritto. Anche questa lezione-conferenza risulta se pur con approccio diverso dalla precedente di una straordinaria modernità:

Se un malinteso senso troppo acuto di interesse, una mira errata di sfruttamento della natura ha fatto distruggere le cose stesse che si volevano utilizzare, se si è proceduto addirittura a spiantare gli alberi senza curarsi di sostituire albero ad albero, senza seguire il savio precetto giapponese <<Se abbatti un albero piantane due>> oggi consci delle funzioni e dei benefici del bosco cessino i progetti di distruzione e si proceda al loro rinnovamento. E ancora: [...] non vi soffermi il pensiero egoistico di immediati benefici, ma vi sospinga quello più generoso della prosperità e del benessere delle generazioni future (BARBIANI 1911: 10-11).

Come per il primo autore, accanto alle *ragioni della scienza* emergono in questo discorso considerazioni sia sul ruolo ricreativo dei boschi *meta delle passeggiate ricreative dei cittadini richiedenti un attimo di pace, di sollievo* sia sul loro significato spirituale:

Riviva pure, o giovani, in voi il culto dei boschi e per la poesia che in essa aleggia e per la forza dei ricordi, e per la loro mite bontà; e se i popoli primitivi dalla facile fantasia li popolarono di streghe, di ninfe e di fauni, di satiri, di divinità, voi ponetevi gli spiriti simbolici della pietà, della forza, della bontà e della bellezza (BARBIANI 1911: 12).

Sono passati più di 100 anni da quando questi discorsi sono stati pronunciati, ma indubbiamente al di là dello stile retorico i contenuti evocati ci appaiono di una straordinaria attualità. L'idea di fondo è quella di conciliare integrità degli ecosistemi naturali, efficienza economica ed equità intergenerazionale ed è questa stessa idea che molti anni dopo entra nel concetto di *sviluppo sostenibile* (WCED 1987) con una sola aggiunta, quella dell'equità intragenerazionale. Altrettanto moderno ci appare l'approccio complessivo dei discorsi che coniugano sapientemente argomenti scientifici e ragioni estetiche e spirituali così come oggi nel campo della comunicazione e divulgazione scientifica è diventato particolarmente significativo il connubio arte e scienza.

Ma nei tre discorsi, in ragione di tutto ciò, è forse ancora più sorprendente la totale assenza di riflessione pedagogica che porta il Prof. Peola a concludere il suo contributo con questa semplice nota: *La festa degli alberi fu fatta nel cortile del Convitto Nazionale, trapiantando sei abeti bianchi* (PEOLA 1906: 19). In che modo una giornata di festa può contribuire alla consapevolezza e all'interiorizzazione di concetti così complessi e profondi? Quale riflessione e quali altre attività devono aggiungersi alla piantumazione per raggiungere gli ambiziosi obiettivi educativi sottesi alla manifestazione? La distanza tra i contenuti di questi discorsi e l'esperienza didattica promossa sembra incolmabile ed in effetti crediamo che ancora oggi, nella pratica dell'educazione ambientale, non si sia del tutto risolto il dilemma che esiste fra l'acquisizione dei saperi e la modifica dei comportamenti.

4. IL RUOLO DEL CORPO FORESTALE VALDOSTANO

Nel contributo di BARBIANI (1911: 11) visto nel precedente paragrafo c'è anche un riferimento all'opera attiva in Valle d'Aosta *dell'ispettorato forestale* che dal 1902 al 1909 ha rimboschito il territorio con 300 mila piantine fra pini, larici, abeti, faggi aceri, olmi e ontani.

In effetti, come emerge sia dall'analisi del periodico locale *La Vallée Notizie*¹⁹ sia dai quaderni dell'archivio CoDiSV, insieme alla scuola protagonista della Festa degli Alberi in Valle è stato il Corpo Forestale. Nelle diverse stazioni forestali valdostane è possibile reperire il *Registro delle Feste degli Alberi*, un documento di carattere ufficiale su cui a partire dagli anni 50 del secolo scorso²⁰, sono state annotate sintetiche informazioni sullo svolgimento della manifestazione alla presenza del corpo forestale. In particolare sui registri viene ancora attualmente indicato:

- *Comune*
- *Data della cerimonia*
- *Località*
- *Piantine messe a dimora (numero e specie)*
- *Superficie rimboschita (espressa in ettari)*
- *Alunni intervenuti*
- *Succinta descrizione sullo svolgimento della festa*

La compilazione, effettuata dal personale partecipante alla festa, si interrompe il 31 dicembre di ogni anno con un visto di chiusura a firma del Comandante della stazione forestale.

Dalla sola analisi del registro di una delle 14 stazioni forestali, quella di Etroubles, si osserva che in poco più di 50 anni sono state effettuate un totale di 169 celebrazioni, con 8746 alberi piantati e 7984 bambini coinvolti.

Ma in generale questi documenti ci fanno capire come si è trasformata la manifestazione nel tempo.

Fino agli anni '80 la festa ha avuto carattere strettamente locale: venivano organizzati in aprile e maggio²¹ più eventi in diversi comuni alla presenza del sindaco, del parroco e delle autorità scolastiche. Tutto ruotava intorno alla piantumazione di diverse specie arboree (essenzialmente conifere) le cui pianticelle in alcuni casi superavano addirittura il numero di bambini partecipanti. Alle autorità era generalmente affidato il compito di chiarire le finalità della festa e parlare dell'importanza delle risorse forestali. I bambini recitavano poesie o cantavano:

Registro della Festa degli alberi della Stazione di Aymavilles - Comune di Cogne, 27.04.1961, Località Bullier, 50 piantine messe a dimora, 85 alunni intervenuti: Oltre al personale forestale di questo comando, hanno preso parte alla festa le autorità scolastiche locali, autorità civili e religiose. Non è intervenuto pubblico causa la giornata feriale. Un insegnante ha illustrato ai bambini il significato della festa. La cerimonia si è conclusa con inni scolareschi.

Registro della Festa degli alberi della Stazione di Etroubles - Comune di Etroubles, 27.04.1968, Località Trambolin, 42 piantine messe a dimora, 28 alunni intervenuti: Hanno presenziato alla cerimonia le scolaresche del capoluogo e della frazione Prailles con rispettivo corpo insegnante. Sono stati pronunciati numerosi discorsetti da parte degli alunni dietro preventiva preparazione da parte dei rispettivi insegnanti. Ha presenziato pure il signor parroco che impartì la benedizione alle piantine e illustrò il

¹⁹ Settimanale *La Vallée Notizie* (<http://lavallee.netweek.it/>). Periodo consultato febbraio 1986 – novembre 2012, mesi di marzo, aprile, maggio, ottobre e novembre. Dall'analisi di oltre 340 numeri sono emersi 26 articoli inerenti la Festa degli alberi (BERTINETTI, 2013).

²⁰ Pur nascendo istituzionalmente il 1° marzo del 1968 fin dall'immediato dopoguerra i compiti in materia forestale altrove demandati al corpo forestale dello Stato qui spettano alla Regione. Nel 2002 il nome viene modificato nell'attuale Corpo Forestale della Valle d'Aosta e ne vengono riviste le attribuzioni di competenze che vengono aggiornate nuovamente nel 2007, attraverso la L.R 9/2007 le quali perdurano ancora oggi.

²¹ Il periodo in cui vengono celebrate più feste, informazione che verrà confermata sia dagli articoli che dai registri della Forestale, è maggio/giugno. Con particolare stupore nelle date simbolo fissate dalla normativa nazionale compaiono solamente 4 celebrazioni, rispettivamente 2 a novembre ed una a marzo e ottobre.

significato della festa ai bambini, il sig. L.T. in rappresentanza del Comune. Ha rappresentato il Corpo forestale il personale della stazione di Etroubles.

Poi, negli anni Ottanta il numero dei singoli eventi sembra diminuire così come l'azione di piantumazione. Attraverso la documentazione fornita dalla stazione forestale di Villeneuve²² si scopre che proprio a partire dal 1981 la usuale festa rivolta ai Comuni si è trasformata in festa degli alberi della Comunità Montana del Gran Paradiso, organizzata a turno triennale dalle tre Stazioni Forestali di Aymavilles (1982), Arvier (1983), Villeneuve (1984). Nel diventare *comunitaria* la Festa degli alberi in Valle d'Aosta avvia una propria numerazione ed assume nuovi tratti: riduzione del numero di celebrazioni, altissimo numero di bambini coinvolti generalmente superiore alle piante messe a dimora, presenza associata del personale di più stazioni forestali.

Registro della Festa degli alberi della Stazione di Aymavilles - Comune di Cogne, 17.06.1985, Località Lillaz, 30 piantine messe a dimora, 600 alunni intervenuti: Presente Sig. Assessore P., i sindaci delle comunità o loro rappresentanti, il presidente della Comunità Dott. B., il Dr. C. del servizio selvicoltura. N. 600 alunni della comunità Gran Paradiso con rispettivi insegnanti. Dopo la messa a dimora delle piante e la loro benedizione da parte del parroco di Villeneuve, la festa si è spostata all'area attrezzata dove le autorità hanno fatto i discorsi, in seguito pranzo al sacco offerto dalla comunità per gli alunni e gli insegnanti, caffè per le autorità. Nel pomeriggio sono seguiti canti e balli dei gruppi folcloristici.

Ma è negli ultimi 20 anni che le caratteristiche della festa cambiano in modo più netto, soprattutto in riferimento alla proposta didattica. La messa a dimora delle piante spesso non rientra più nell'evento che pare perdere le caratteristiche di una vera e propria festa per lasciar spazio a interventi didattici²³ articolati in incontri teorici in classe ed uscite sul campo:

Registro della Festa degli alberi della Stazione di Aymavilles - Comune di Introd, 6.06.1990, località Les Combes, 0 piantine messe a dimora, 560 alunni intervenuti: [...] Non sono state messe a dimora piantine ma lungo un determinato percorso le varie classi sono state messe al corrente degli attacchi parassitari al bosco [...].

Registro della Festa degli alberi della Stazione di Etroubles - Comune di St. Rhémy, 08.06.1998, Località Plantaluc, 0 piantine messe a dimora, 50 alunni intervenuti: [...] Festa degli alberi con le scuole materne ed elementari di St. Rhémy-en-bosses – St. Oyen – Etroubles. Il programma prevedeva una lezione teorica in classe e un percorso nei boschi locali con la visita del recinto degli ungulati.

Registro della Festa degli alberi della Stazione di Etroubles - Comune di Etroubles, 20.06.1998, Località Area ricreativa, 0 piantine messe a dimora, 100 alunni intervenuti: [...] Festa degli alberi con le scuole di Variney – Gignod. Il sig. [...] ha tenuto una lezione sugli incendi boschivi con la proiezione di diapositive e una dimostrazione pratica di spegnimento di un principio di incendio. La manifestazione è proseguita con la visita dell'area verde per l'esame ed il riconoscimento delle essenze forestali ed ornamentali, messe a dimora negli anni passati.

²² Si ringrazia per il supporto ed i materiali ricevuti il Corpo Forestale della Regione Valle d'Aosta, nelle persone del Comandante Vertui Flavio, del Vice Comandante Blondin Marco, dell'Ispettore Superiore forestale Cerise Roberto, dell'Assistente capo forestale Luca Da Canal (Stazione di Aosta), della Vice sovrintendente forestale Barbara Butelli (Stazione di Villeneuve), del Sovrintendente capo forestale Vigna Elio (Stazione di Aymavilles) e della Vice sovrintendente forestale Perry Arianna (Stazione di Etroubles).

²³ Si segnala che nelle prime tre edizioni del *Catalogue de l'offre culturelle* (2009/10 – 2011/12) il Corpo forestale della Valle d'Aosta ha proposto il progetto "La scuola adotta il bosco", promuovendo attività di divulgazione ambientale legata al corretto utilizzo del territorio e alla salvaguardia ambientale, proprio mediante l'organizzazione, a livello di Comunità Montane delle c.d. feste degli alberi e/o feste della Natura. (www.scuole.vda.it/epcs/)

Registro della Festa degli alberi della Stazione di Etroubles - Comune di Etroubles, 02.06.2000, località Vulpellière, 0 piantine messe a dimora, 35 alunni intervenuti: [...] *La festa degli alberi con le scuole materne ed elementari dei comuni di St. Rhémy-en-bosses – St. Oyen – Etroubles si è svolta lungo il sentiero che parte dal pianale di Vulpellière e raggiunge l'area attrezzata di [...]. Lungo il tragitto erano state posizionate in precedenza, diverse specie di animali imbalsamati permettendo di svolgere una lezione sui mammiferi presenti in VDA.*

È una trasformazione consapevole e progettata come testimoniano le parole del sovrintendente forestale BARBARA BUTELLI (2008):

[...] La piantumazione degli alberi è diventata pertanto, per certi versi anacronistica e la Festa degli alberi, un tempo concentrata solo sul bosco e sulle sue funzioni, si è trasformata ed evoluta nel tempo, con modalità di celebrazione diverse, adeguandosi alle problematiche ambientali attuali e diventando, in Valle d'Aosta, una vera e propria Festa della natura la cui finalità rispecchia quella istitutiva della Festa degli alberi e si riconferma quale importante strumento per infondere, a partire dalle nuove generazioni, una sana e consapevole coscienza ecologica non più solo dell'ambiente bosco, ma di tutto l'ambiente naturale nel suo complesso (BUTELLI 2008: 80).

Si riconferma dunque l'obiettivo di far maturare una coscienza ecologica nelle nuove generazioni, mentre la *piantumazioni degli alberi* viene considerata *anacronistica*. In effetti rispetto ai primi del '900 le emergenze ambientali si sono aggravate e globalizzate, sebbene i nostri boschi abbiano progressivamente guadagnato più spazio. Ecco allora uno sguardo che nell'allargarsi *dall'albero alla natura* da un lato attualizza e fornisce nuovo slancio alle proposte didattiche del Corpo Forestale, ma dall'altro corre il rischio di innescare una perdita di concretezza, di azioni dirette *per l'ambiente*²⁴ (COGLIATI DEZZA 1993), nodo centrale ed irrinunciabile in una riprogettazione della Festa degli alberi.

5. LA FESTA ATTRAVERSO I QUADERNI CODISV

I documenti fino ad ora analizzati evidenziano che l'istituzione scolastica, sia a livello nazionale sia locale, è sempre stata un riferimento costante della Festa degli alberi. La sua partecipazione però, il più delle volte sembra fermarsi all'effetto scenografico che producono molti bambini impiegati in canti e festeggiamenti, o tutt'al più in piantumazioni rituali secondo indicazioni manuali ed addestrative.

²⁴ *Per meglio chiarire, afferma Cogliati Dezza, possiamo individuare tre forme diverse di didattica ambientale. La prima forma è l'attività sull'ambiente. Il suo obiettivo è la conoscenza degli elementi, delle relazioni e dei meccanismi che lo caratterizzano; è questa un'attività che si esaurisce nello studio ecologico e che può svolgersi, paradossalmente, anche solo sui testi e nell'ambito di una singola disciplina. La seconda forma è l'attività nell'ambiente. Qui ciò che conta è l'esperienza, l'elemento determinante è l'uscita da scuola, il lavoro sul campo, il contatto diretto con l'ambiente, la ricerca nell'ambiente. L'aspetto cognitivo è ovviamente un momento importante, ma non esaurisce l'insieme delle opportunità formative. Diviene possibile, anche se non indispensabile, l'apporto interdisciplinare. La terza forma è l'attività per l'ambiente. Al centro dell'interesse sono i comportamenti e, conseguentemente, i valori da cambiare e i cambiamenti da proporre. L'iniziativa si distingue per il suo intervento a favore dell'ambiente e le attività di conoscenza e di contatto diretto con l'ambiente sono finalizzate ad una sua trasformazione, la cui direzione è inevitabilmente segnata dai valori (conservazione della natura, equilibrato rapporto uomo-ambiente, etc..) (COGLIATI DEZZA 1993).*

In effetti, consultando la rassegna dei programmi scolastici (CIVRA 2002), la Festa compare in soli due casi²⁵. Una prima volta in pieno periodo fascista nei *Programmi di studio: norme e prescrizioni didattiche per le scuole elementari*²⁶ del 1934, dove la Festa degli alberi viene citata tra le Nozioni Varie per la classe quarta, subito dopo i *Cenni sulla coltivazione delle piante, sulla battaglia del grano, sulle bonifiche* ed appena prima di *La protezione delle bellezze naturali e i Parchi nazionali*. Una seconda volta nei *Programmi di studio per le Scuole Elementari*²⁷ del 1945, dove la Festa viene inserita nella sezione relativa al Lavoro: *Nella stagione propizia si svolga, con l'attiva partecipazione degli alunni e delle loro famiglie, la tradizionale festa degli alberi*. Nei programmi del 1985 e nelle *Indicazioni nazionali* più recenti (MIUR 2007, 2012) non si fa cenno alcuno alla Festa dell'albero.

L'archivio CoDiSV può aiutarci a questo punto a capire quanto la scuola nel tempo abbia saputo o voluto, al di là dalla normativa, valorizzare questa manifestazione in un territorio, quello valdostano, che sicuramente si è sempre prestato alla trattazione di tematiche inerenti le finalità della festa stessa.

Dei 795 quaderni dell'archivio ne sono stati presi in considerazione 729 corrispondenti a quelli appartenenti alle scuole primaria²⁸. Da questi sono stati successivamente esclusi i quaderni il cui *Contenuto* era catalogato come *Aritmetica e Geometria* e *Lingua Francese* poiché una loro sommaria analisi ha fatto ritenere trascurabile il rischio di una sottovalutazione della presenza dell'argomento. Il campione di quaderni analizzati si è così ridotto a 490.

Partendo dal 1900, anno successivo all'emanazione della circolare n. 56 da parte dell'allora ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli sono stati individuati 7 periodi equivalenti di 15 anni più un periodo terminale più breve. La tabella 2 evidenzia come in Valle d'Aosta le prime testimonianze della Festa degli alberi rintracciabili nell'archivio CoDiSV risalgono agli inizi degli anni '30 del secolo scorso. Il numero piuttosto consistente di quaderni analizzati appartenenti ai due periodi precedenti, farebbe supporre che in Valle la manifestazione abbia effettivamente preso piede solo durante il ventennio fascista, a dispetto degli interessanti discorsi istituzionali degli inizi del '900 precedentemente analizzati. Per contro i soli 21 quaderni dell'archivio analizzati in riferimento all'ultima ventina di anni non ci permettono di trarre alcuna conclusione circa una reale caduta di interesse rispetto alla manifestazione, per altro non avvalorata dai registri delle stazioni forestali.

Tab. 2: Analisi quaderni archivio CoDiSV
--

²⁵ Numerose invece le Circolari del Ministero della Pubblica Istruzione che reiterano nel tempo l'invito ad organizzare/partecipare alla Festa degli alberi. Tra queste senza alcuna pretesa di esaustività, si citano: BACCELLI 1899; NASI 1902; RAVA 1907; RAVA 1909; CREDARO 1910a; CREDARO 1910b; VICINI 1912; ANILE 1922; STELLACCI 2007; MIUR 2011; Miur 2013.

²⁶ I programmi, assai simili a quelli del 1923, si aprono con una citazione Mussoliniana che in modo forte e chiaro ne detta i principi e gli obiettivi: *La Scuola italiana in tutti i suoi gradi e i suoi insegnamenti si ispiri alle idealità del Fascismo, educhi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a nobilitarsi nel Fascismo e a vivere nel clima storico creato dalla Rivoluzione Fascista*.

²⁷ Anche in questo caso sin dalla premessa si può cogliere le nuove finalità ed innovazioni metodologiche: *I programmi che seguono sono sorti dalla necessità, vivamente sentita, di mettere la scuola elementare italiana nelle condizioni più favorevoli perché possa contribuire alla rinascita della vita nazionale, assumendo la sua parte di responsabilità nell'educazione della fanciullezza. Condizione essenziale di tale rinascita è la formazione di una coscienza operante, che associ finalmente le forze della cultura a quelle del lavoro in modo che la cultura non si risolva in sterile apprendimento di nozioni e il lavoro non sia soltanto inconsapevole espressione di forza fisica*.

²⁸ *Prima elementare, seconda elementare* fino a giungere alla *sesta elementare*, compresi i quaderni classificati nella voce *più classi* ed in quella *Non identificato*.

Periodo	Totale quaderni	Quaderni primaria + più classi + N.I.	Quaderni esclusi	Quaderni analizzati	Quaderni con "La festa dell'albero"	Codice CoDiSV	%
1900 : 1915	84	83	15	68	0	-	
1916 : 1930	107	105	11	94	0	-	
1931 : 1945	71	67	18	49	4	548; 549; 58; 551	8,2
1946 : 1960	96	84	29	55	2	384; 298	3,6
1961 : 1975	163	130	47	83	3	842; 873; 525	3,6
1976 : 1990	209	201	81	120	5	793; 325; 435; 352; 662	4,1
1991 : 2005	58	52	34	18	0	-	
2006 : 2013	7	7	4	3	0	-	
Totale	795	729	239	490	14	-	2,9

I quaderni CoDiSV contenenti riferimenti alla festa (tab. 3) sono 14 su 490 (2,9% del totale distribuiti nei 4 periodi che vanno dal 1930 al 1990).

Tab. 3: Dettaglio schede quaderni							
Periodo	Anno	Comune	Autore	Classe	Contenuto	Tipologia elaborato	Codice CoDiSV
1931 : 1945	1932	Bard	nascosto 031	N.I.	Lingua italiana	testo libero	[548: 13-15]
	1932	Hône	nascosto 032	4	Lingua italiana	testo libero	[549: 15-16]
	1936	Saint-Nicolas	Emilio Domaine	3	Lingua italiana	dettato	[58: 11]
	1941	Bard	nascosto 034	5	Lingua italiana	testo libero	[551: 17-18]
1946 : 1960	1953	Donnas	Ilda Dalle	2	Miscellaneo	testo libero	[384: 7-9]
	1955	Donnas	Ilda Dalle	4	Lingua italiana	testo libero	[298: 17-18]
1961 : 1975	1961	Saint-Oyen	Enrica Proment	3	Lingua italiana	copiato	[842: 16-17]
	1963	Saint-Oyen	Enrica Proment	4	Lingua ital. e fran.	testo libero	[873: 4-6]
	1963	Saint-Oyen	Enrica Proment	5	Lingua italiana	dettato	[525: 8]
1976 : 1990	1980	Arvier	Barbara Pellissier	2	Lingua italiana	testo libero	[793: 45-46]
						testo libero	[793: 50-52]
	1982	Roisan	Giuliano Champvillair	3	Lingua italiana	testo libero	[435: 6]
	1982	Arvier	Daniela Milliery	1	Lingua italiana	testo libero	[325: 52-54]

	1985	Arvier	Daniela Milliery	4	Lingua italiana	testo libero	[352: 26-27]
	1986	Roisan	Nicole Champvillair	1	Lingua italiana	testo libero	[662: 23-24]

Il rapporto percentuale riferito ai singoli periodi sembra evidenziare che l'interesse scolastico rispetto alla festa sia stato maggiore proprio dal 1930 al 1945. Nel periodo successivo del dopo guerra il numero di quaderni che fanno riferimento alla manifestazione si dimezza percentualmente e non varia più in modo significativo nei due periodi successivi. In realtà è possibile evidenziare un intervallo piuttosto consistente, che va dal 1963 al 1980 in cui non è stato possibile rintracciare alcuna testimonianza della festa. Tale intervallo coincide in effetti al declino rilevato da MATTIOLI (2008: 26) e messo in relazione al trasferimento alle Regioni delle competenze in materia forestale.

Anche i quaderni confermano che in Valle, probabilmente in relazione a fattori climatici, il periodo prediletto per la festa risulta la tarda primavera. Ci si svincola cioè dalle normative e circolari ministeriali che collocano l'evento in autunno o lo legano a ricorrenze particolari (21 aprile, giorno in cui si festeggiava il natale di Roma, del 4 novembre, giorno della vittoria della prima guerra mondiale e commemorazione dei caduti e dell'11 novembre, genetliaco del Re Vittorio Emanuele III).

La maggior parte degli elaborati, 12 su 15 (il quaderno 793 contiene due diversi elaborati), sono produzioni autonome dei bambini (temi, pensieri, saggi, ...), mentre gli altri sono due dettati e un testo copiato.

Il primo dettato del 1936 [58: 11] è un tipico testo di propaganda fascista in cui al Duce è attribuito il merito di riparare agli errori del passato. In poche righe la funzione sia ecologica che estetica delle foreste, le ragioni della festa e il ruolo dei bambini sono ben esplicitati:

Gli alberi sono i buoni custodi delle nostre montagne, i forti difensori della bellezza d'Italia nei passati anni, per mille motivi e non tutti sempre buoni, si andò disboscando la nostra penisola. Vennero allora frane e valanghe e le montagna appare squallida e brulla. Ora il Duce vuole ridare all'Italia la sua verde chioma. Anche i bimbi in questo lavoro e mentre la primavera fiorisce, piantano presso le loro scuole i piccoli alberi nuovi. Questi benedetti dalla mano di bimbi cresceranno simbolo ~~simbolo~~ della nuova forza di domani (CoDiSV 1936 [58: 11]).

La festa degli alberi è il titolo del secondo dettato del 1963 [525: 8]. Si tratta in realtà di un dialogo "poetico" fra un bambino e la sua mamma in cui la crescita dell'albero viene paragonata a quella del bambino che acquista *forza, salute e gioventù*. Anche qui accanto al ruolo di risorsa dei boschi ne viene evidenziata con forza la funzione estetica e ricreativa:

~~Mamma~~^{M'hanno} detto che gli alberelli ed i boschi sono un tesoro della patria mia: è vero, mamma? - È vero, sì, mio piccolo, ma sono anche bellezza e poesia (CoDiSV 1963 [525: 8]).

Sempre degli anni '60 del secolo scorso è il testo copiato [842: 16-17] in cui vengono evocati i danni derivati dal disboscamento e la festa, *alla quale partecipano gli alunni delle scuole*, è intesa come effetto di un nuovo modo di pensare: *oggi si pensa al rimboschimento degli Appennini*. Sarebbe interessante in effetti capire perché mai in una scuola valdostana non si sia sentita l'esigenza di calare il brano nel proprio contesto territoriale, anche perché lo scritto si conclude, un po' come il dettato menzionato poc'anzi, con una similitudine fra la crescita dell'albero e quella bambino:

L'albero è una creatura delicata. Non basta piantarlo. Occorre assisterlo. È come un bambino bisognoso, fino a che è giovane e non ha sviluppato le radici sottoterra (CoDiSV 1961 [842: 17]).

Emerge dunque l'idea di responsabilità, il concetto del prendersi cura coscientemente di qualcosa, ed è in effetti di quegli stessi anni una guida didattica per docenti che proprio a proposito della Festa degli alberi offriva questo suggerimento:

[...] Se è possibile, trapiantiamo gli alberi vicinissimi alla scuola: soltanto così i bambini, negli anni delle elementari e, forse anche dopo, potranno curare con amore le pianticelle, potranno vederle svilupparsi, vivere. Non ha senso, per noi, piantare alberelli che non ci sarà consentito... educare: quale madre amerebbe il proprio figlio, se le fosse tolto il giorno della nascita e non lo vedesse mai più? (D'ALELIO 1967: 112).

Ovviamente non sappiamo se ai dettati ed ai copiati offerti ai bambini siano seguite esperienze didattiche concrete che andavano in questa direzione. Sappiamo però che su questi stessi quaderni non v'è traccia di ciò, come se gli obiettivi linguistici fossero comunque più importanti da perseguire.

A differenza dei precedenti i testi liberi dei bambini, che sono per lo più resoconti della giornata in cui si è celebrata la festa, ci possono da un lato dare informazioni sulle modalità di svolgimento della festa e dall'altro far capire in che modo siano state interiorizzate le sue finalità. Sono 12 gli elaborati di questo tipo, 11 i quaderni.

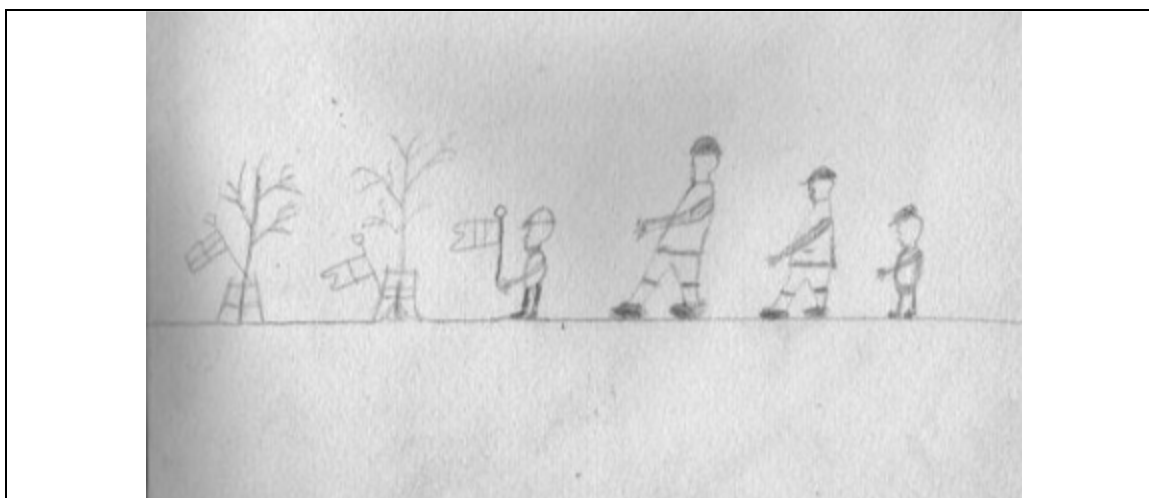
Alcuni resoconti, specie del primo periodo, appaiono come cronache distaccate e l'atmosfera non sembra particolarmente festosa (CoDiSV 1932 [548]; 1932 [549]; 1982 [325]).

In altri gli alunni sembrano maggiormente coinvolti ed in effetti il resoconto mostra elementi di maggior partecipazione.

L'obiettivo principale della festa, annoverato in tutti i riferimenti normativi del livello nazionale, è sempre stato quello di trapiantare giovani alberi. A conferma di quanto viene evidenziato dai registri del Corpo Forestale 9 quaderni su 11 riportano tale attività. Ma nei due quaderni dell'inizio degli anni '30 (CoDiSV 1932 [548]; 1932 [549]) i bambini osservano la piantumazione realizzata dagli adulti:

Il Vice Podestà teneva gli alberi e un operaio gettava la terra nella buca. (CoDiSV 1932 [549: 15-16])

[...] Quindi ci siamo messi in fila e siamo andati giù alla stazione al Parco della Rimembranza per la festa degli alberi. E' La era no giù dei buchi fatti per le nuove piante Noi scolari abbiamo solo visto mettere a posto 3 alberi di platano poi siamo venuti su a scuola perché faceva freddo (CoDiSV 1932 [548: 13-14]; fig. 5)



In quest'ultimo esempio il termine "solo" sembra lasciar trapelare una sorta di delusione.

In tre quaderni (CoDiSV 1953 [348]; 1955 [298]; 1986 [662]) gli autori dei testi sono spettatori dell'opera di rimboschimento, realizzata comunque da altri bambini, generalmente più grandi:

Davanti c'erano i bambini di quarta e di quinta con le vanghe, le zappe, e le piantine. (CoDiSV 1953 [348: 7-8])

I bambini di quinta classe hanno piantato molti alberelli di castagno (CoDiSV 1955 [298: 17])

Mi è piaciuta quando ^hanno piantato le piantine. A me ~~mi~~ è piaciuta^a la piantina di Elisabeth e Mikaela... (CoDiSV 1986 [662: 23])

Infine nei quaderni CoDiSV 551, 873, 793 e 352 chi scrive è colui che ha svolto l'azione di piantumazione:

E noi ^{ne} abbiamo piantate ²⁵ al campo sportivo e dobbiamo curarle bene che crescessero bene e sane. (CoDiSV 1941 [551: 17-18])

Abbiamo piantato le piantine, poi siamo andati a giocare (CoDiSV 1963 [873: 4-6])

Dopo la messa, nella cappella dei partigiani, siamo andati a piantare gli aceri (CoDiSV 1980 [793: 50-52])

Solo nel quaderno CoDiSV 352 l'azione viene descritta in modo più particolareggiato.

Quando siamo arrivati abbiamo piantato dei pini. ~~È~~ ^{era} ^{da fare} molto lavoro: dovevamo cercare di piantare l'albero dritto, poi prendere della pale e mettere della terra nella buca. Dopo tanto tempo il pino è stato ~~in piedi~~ ^{piantato}. (CoDiSV 1985 [352: 26-27])

Sebbene siano dunque parecchi i quaderni che evidenzino questo aspetto in realtà a partire dagli anni 80 sembrano prevalere altre attività e non è forse un caso che i quaderni che non citano minimamente la piantumazione (CoDiSV 435; 325) corrispondano proprio al periodo in cui anche i registri delle stazioni forestali sembrano rilevare una flessione circa il rimboschimento.

Le altre attività svolte durante la festa e più frequentemente citate nei quaderni sono, proprio come menzionato nei registri stessi, esibizioni tipo canti, balli e recitazione di poesie:

Abbiamo ~~(cas)~~ cantato delle belle canzoni (CoDiSV 1955 [298: 17-18])

Poi siamo andati in una radura dove abbiamo ^{recitato} le nostre poesie sugli alberi (CoDiSV 1980 [793: 50-52])

Dopo aver mangiato siamo andati a vedere i bal^letti e i canti che i bambini avevano preparato con le loro insegnanti. Siamo andati anche noi sul palco a fare un canto e un bal^letto. Io ero molto emozionata ma ho scoperto che è molto bello andare sul palco e alla fine ricevere degli applausi. (CoDiSV 1985 [352: 26-27])

Spesso viene anche descritta, talvolta con dovizia di particolari, l'attività di consumazione dei pasti e di gioco libero.

Dopo ~~mangiato~~^{pranzo} abbiamo giocato ^{a nascondino} con ~~quelli~~^{i bambini} di Leverogne ~~e nascondino~~; poi ~~io~~ mi sono ~~stufata~~^{stancata} e allora ho giocato alle corse. (CoDiSV 1980 [793: 50-52])

Mentre Silvana e Bruno preparavano la polenta Cristian ed io giocavamo con le macchinine. Dopo un momento abbiamo preparato i piatti e i bicchieri. A cena c'era la polenta, e lo spezzatino (CoDiSV 1982 [435: 6])

In alcuni quaderni dell'ultimo periodo si ha l'impressione che la festa sia divenuta un'occasione per effettuare 'gite fuori porta' con esperienze didattiche di tipo naturalistico e non solo.

~~Poi siamo andati alla visita~~ ^{vedere la mostra} degli animali. [...] Dopo aver finito la visita agli animali imbalsamati, siamo andati al museo Cerlogne dove abbiamo ^{dap}prima visto dei libri con ~~sopra~~ le poesie ^{scritte in patois} ~~dei~~^{dai} bambini ~~scritte in patois~~. Poi un signore ci ha accompagnato ⁱ ~~di sotto~~ al museo Cerlogne. (CoDiSV 1980 [793: 50-52])

[...] più tardi ^a si mo andati a visitare il Giardino Botanico «Paradisia». (CoDiSV 1982 [325: 52-54])

Nei racconti dei bambini in 5 casi, oltre ad alunni ed insegnanti, compaiono autorità pubbliche o altre persone (CoDiSV 548, 549; 384; 793; 325).

Lì c'erano già il Signor ~~p~~^Podestà e il Signor Vice Podestà e gli scolari di Bard. (CoDiSV 1932 [549: 15-16])

Arrivati a Rovarey abbiamo visto molte donne che guarda^{va}no. (CoDiSV 1953 [384: 7-9])

Poi il par'oco ci a dato le caramelle [...]. Il maresciallo ci ha spiegato che se non ci fossero gli alberi tanti animali non ci sarebbero [...]. Poi un signore ci ha accompagnato ⁱ ~~di sotto~~ al museo Cerlogne (CoDiSV 1980 [793: 50-52])

Come già evidenziato nel 1981 la festa assume rilevanza sovra comunale con il supporto organizzativo delle Comunità montane. È proprio del 1982 il quaderno che documenta questa trasformazione: *Il sindaco, il direttore e il presidente della Comunità Montana hanno fatto dei discorsi* [325: 52-54].

Interessante è ancora cercare di capire quante volte negli elaborati dei bambini compaiano in maniera più o meno esplicita le finalità della festa. Questo avviene in soli tre casi, uniformemente distribuiti nei primi tre periodi.

Il primo è il quaderno 549 del periodo fascista:

~~E~~^Gli alberi sono utili perché purificano l'aria e daⁿno dei buoni frutti e del legno per bruciare e di quello ~~d~~^a lavoro (CoDiSV 1932 [549: 15-16])

L'accento qui è posto sull'utilità della "risorsa albero" in termini piuttosto antropocentrici, così come è possibile evidenziare anche nel quaderno 551 del 1941 che è l'unico in cui comunque prevalgono, più che il resoconto della giornata, considerazioni che alludono proprio alle finalità della festa. L'elaborato rappresenta la 4^a puntata di un testo complessivo dal titolo "La primavera" in cui vi sono molteplici accenni alla vita rurale e alla natura in genere. È un segnale del fatto che gli obiettivi della festa sono stati integrati all'interno di una programmazione didattica più ampia. Riportiamo il testo per intero:

4^a Puntata

La festa degli alberi, gli alberi sono molto utili. Servono per fare mobili: Tavole, armadi e anche bastimenti ecc. Noi tutti dobbiamo piantare piante e aver molta cura per loro. Non disprezzarle. Molti bambini vanno ^a tagliare pianticelle per fare dei fischietti. Non bisogna lasciarle guastare dalle capre. Servono anche per custodire la terra perché poi diventa frane e guasta case, boschi, prati. Il Governo Italiano a messo delle Milizie Forestali per vigilare la foreste in tutti i posti. Vicino alla case delle Milizie piantano in un giardino che si chiama Vivai. E tutti gli anni in Primavera in tutta l'Italia si celebra la festa degli alberi il giorno 30 Aprile. E noi ^{ne} abbiamo piantate ²⁵ al campo sportivo e dobbiamo curarle bene che crescessero bene e sane. (CoDiSV 1941 [551: 17-18])

Rispetto all'elaborato 549 si può notare che in questo testo decisamente più complesso si pone l'accento anche sul prendersi cura degli alberi che vengono piantati.

Il terzo quaderno in cui compaiono gli scopi della festa è il 793 in cui la bambina termina il suo resoconto proprio con questa frase:

Mi è piaciuta la festa degli alberi perché abbiamo visto tante cose. Si fa la festa degli alberi per insegnare ai bambini ~~di~~ ^a rispettare la natura. (CoDiSV 1980 [793: 50-52])

Questo è l'unico quaderno in cui si riesce a cogliere un lavoro didattico piuttosto approfondito effettuato a seguito dell'evento. Il primo testo di cui non abbiamo ancora mai parlato [793: 45-46] non è in effetti un resoconto della festa ma un tema dal titolo "Utilità degli alberi" che precede immediatamente un altro testo sulla visita al Museo di Cerlogne effettuata durante la giornata della festa degli alberi. A seguire in un terzo testo il resoconto più complessivo dal titolo *La festa degli alberi* che è quello analizzato sopra [793: 50-52]. Riportiamo qui per intero il primo tema da cui si evince un approccio ecologico decisamente più sistemico:

Gli alberi sono utili perché ci danno i frutti. Gli alberi sono anche utili per fermare la corsa delle valanghe. Se viene un'aluvione gli alberi che si trovano lungo la dora non permettono ^{all'acqua} di fare uscire l'acqua dal suo letto. Gli alberi sono utili anche ^a gli uccelli perché li lasciano fare il nido sui loro rami e danno loro il cibo. Il bosco dona anche l'abitazione alla volpe che là trova qualche cosa da mettere sotto i denti. Gli uomini abbattono gli alberi e con essi fanno mobili (CoDiSV 1980 [793: 45-46]).

A differenza che nei quaderni 549 e 551 gli alberi sono intesi come risorsa non solo per la nostra specie e l'ultima frase del testo sembra quasi esprimere una contraddizione intrinseca che la bambina non riesce del tutto a risolvere.

In nessun altro elaborato si fa cenno alcuno agli obiettivi che dovrebbe avere la manifestazione, sebbene valga la pena citare ancora il componimento del quaderno 435 che è piuttosto particolare: non fosse per il titolo, nessun elemento narrato può lasciar pensare che si stia parlando della *Festa degli alberi*. Ciò non di meno una frase ci lascia intuire che un qualche messaggio di rispetto generico verso gli ambienti naturali deve essere passato: *Abbiamo raccolto tutto. Il prato era pulito.* (CoDiSV 1982 [435: 6], fig. 6)

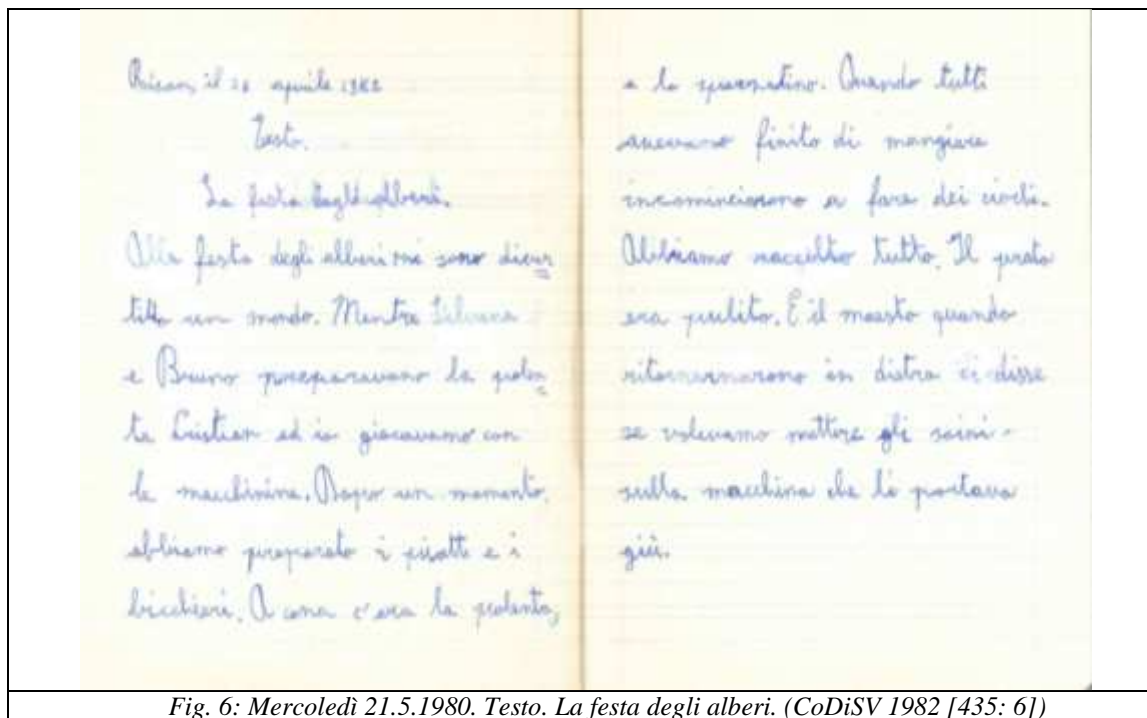


Fig. 6: Mercoledì 21.5.1980. Testo. La festa degli alberi. (CoDiSV 1982 [435: 6])

Possiamo a questo punto dire che l'archivio CoDiSV mette in evidenza come la scuola difficilmente abbia inserito la festa in una programmazione didattica più ampia e dedicata al tema. In nessun caso per esempio è stata colta l'occasione per parlare di gestione sostenibile del bosco sebbene, come si è visto fin dai discorsi istituzionali dei primissimi del '900, questo tema emergeva con forza. Troppo piccoli i bambini? Può essere, ma siamo più propensi a dare un'interpretazione diversa. Gli argomenti all'avanguardia dei primi del '900 che emergono in riferimento alla festa dalla normativa e dai discorsi istituzionali sono entrati con forza nella cultura popolare da una quarantina di anni, da quando cioè in Italia la voce degli ambientalisti ha iniziato ad avere maggior peso. Come sempre succede la scuola si sforza di essere al passo con i tempi e sebbene sia naturale un certo ritardo, talvolta questo ci sembra eccessivo e la ragione va ricercata nella formazione non sempre adeguata degli insegnanti. Nella scuola primaria questo pesa in particolar modo in quanto ci si può sempre facilmente giustificare adducendo due ragioni oggettive: l'età dei bambini, considerata troppo bassa per l'acquisizione di certi concetti, la specificità degli insegnanti che necessariamente devono possedere una conoscenza generalista e quindi tendenzialmente considerata superficiale. Noi siamo altresì convinti che questo modo di pensare abbia provocato, e continui a provocare, notevoli danni alla formazione primaria. Innanzitutto perché una conoscenza generalista non è necessariamente superficiale, ma deve essere invece inevitabilmente integrata e interdisciplinare. L'altra ragione risiede nel fatto che è nostra convinzione che qualsiasi concetto, anche complesso, può essere veicolato in modo essenziale a bambini di scuola primaria. Bisogna saperne però cogliere l'essenza, mentre spesso i formatori tecnici e specialisti si perdono nei dettagli!

6. CONCLUSIONI

L'azione di piantare alberi è uno degli atti più simbolici e ricchi di speranza per il futuro.

Forse per questo la Festa degli alberi, come una fenice, è riuscita ad attraversare i secoli alternando momenti di splendore ad altri di quasi oblio. Scenari che nel tempo si modificano e che si ripercuotono sul ruolo giocato dai tre principali attori: lo Stato, il corpo forestale, la scuola.

Il primo attore, se da un lato attraverso la produzione di una specifica normativa sancisce la nascita e la diffusione della Festa degli alberi, dall'altra ripetutamente mette in atto meccanismi di appropriazione, asservimento, strumentalizzazione. In questo senso la festa cambia più volte denominazione (*Festa degli alberi, Festa Nazionale degli alberi, Giornata Nazionale dell'albero*), data di celebrazione (21 marzo, 21 aprile, 4 ottobre, 11 o 21 novembre), numerazione (prima festa nel 1899, ma anche nel 1911, nel 1995 ed ultimamente nel 2010).

Ma è ancor più attraverso l'introduzione di nuove finalità, che di volta in volta accompagnano o soverchiano quelle educative, che i governi che si susseguono fanno sentire il loro influsso. Finalità *materiali* per la raccolta di fondi per la Croce Rossa e per gli orfani della Grande Guerra; *spirituali* come promessa di beni e di disseminazione di auguri votivi; *commemorative* degli eroi e delle vittorie, *propagandistiche* delle azioni del Regime.

La festa è dunque sopravvissuta alle vicissitudini della Nazione mantenendo comunque una sua identità e ancorandosi alla concretezza del piantare alberi. Una concretezza che ha bisogno di conoscenze tecniche, di supporto organizzativo ed operativo, di *braccia robuste* e di piante. Ecco il ruolo del Corpo forestale, da sempre riferimento *per la designazione del tempo e delle località in cui eseguire le piantagioni, [...] per la scelta delle sementi e degli arboscelli da piantare* (CREDARO 1910b, si veda anche BACCELLI 1902), *per la somministrazione gratuita delle piante che all'uopo si dovranno prelevare dai vivai governativi* (RAVA 1909). Ma non solo poiché, come ben evidenziano le parole²⁹ del Ministro dell'agricoltura On. De Capitani D'Arzago nel 1923:

[...] di tale festa dovrebbero cercare di prendere speciale cura gli Ispettori forestali, [...] e si facciano essi stessi parte diligente, tutte le volte che notino nei Comuni una qualche apatia.

Ma soprattutto sembra a questo Ministero che compito precipuo, degli uffici forestali sarebbe quello di cercare di aggiungere allo scopo simbolico ed ideale di queste feste anche uno pratico, che servisse ad affermarle sempre più presso le popolazioni. Un tale scopo potrebbe essere raggiunto quando invece di poche piante, che per solito poi vengono abbandonate a se stesse, e finiscono per perire, si cercasse di ottenere dai Comuni o Enti un qualche pezzetto di terreno incolto, che non manca mai in nessuna località, e questo si cercasse di rimboschire, in modo da costituire col tempo una fonte di reddito che potrebbe andare a profitto di quelle scuole che al rimboschimento hanno provveduto. Alla custodia di tali piccoli boschetti potrebbero provvedere i dipendenti del Comune, e nelle località adatte anche le guardie forestali potrebbero dare il loro aiuto.

Prego pertanto S.V. di volersi uniformare a tale concetto [...]

Un ruolo attivo dunque, finalizzato da un lato a far uscire la Festa da un piano simbolico ed astratto dall'altro a sopperire le eventuali mancanze altrui, dallo scarso interesse dei Comuni alla assenza di attenzioni e cure alle essenze piantumate.

E proprio una riflessione su quest'ultimo aspetto permette di introdurre il terzo attore: la scuola. Infatti lungo questi 100 anni di storia, come si è visto dalla normativa e dai documenti inerenti la manifestazione, la scuola rimane l'interlocutore privilegiato, *il terreno più di ogni altro fecondo* (PERUGINI 1902), per diffondere la cultura forestale. Ciò nonostante le testimonianze dell'archivio CoDiSV evidenziano una certa riluttanza della scuola a farsi carico pienamente degli aspetti educativi che ruotano attorno al tema della conservazione e gestione forestale. Come già evidenziato la festa nei quaderni dell'archivio appare come un evento del tutto estemporaneo che per lo più vale la pena raccontare come fatto di cronaca. Certamente la festa viene vissuta come qualcosa che interessa la comunità scolastica e il suo rapporto con la società e il territorio ma, al di là della partecipazione ai discorsi istituzionali degli amministratori locali e della piantumazione operata (o meno) dai bambini, non sembra esserci nulla che preveda un ruolo proattivo e autonomo della scuola. L'evento non viene integrato all'interno di una programmazione curricolare più

²⁹ Circolare n. 1 del 2 gennaio 1923, inviata dal Ministro agli Ispettori Forestali Capi e Superiori.

ampia e coerente, ma soprattutto non vi è testimonianza di un'assunzione di responsabilità a lungo termine circa il prendersi cura del pezzetto di territorio che i ragazzi contribuiscono a rimboschire.

Si noti altresì, che dall'insuccesso parziale o totale della piantagione, praticata senza convenienti criteri di opportunità, può derivare discredito all'ufficio civilizzatore della scuola, al prestigio dei signori insegnanti promotori della festa, e al principio che, per effetto della festa medesima si tende a diffondere fra le popolazioni (PERUGINI 1923: 33).

Così il direttore scolastico Andrea Perugini nel lontano 1923 mette in guardia gli insegnanti esortando le comunità scolastiche ad affidare al *sentimento degli alunni la custodia delle giovani piantagioni*:

Primi custodi quasi guardie d'onore degli alberi così piantati dovrebbero ad ogni modo essere gli alunni stessi (PERUGINI 1923: 40).

Rendere i bambini parte attiva nel processo di valorizzazione e conservazione ambientale non può in sostanza limitarsi alla pratica addestrativa della piantumazione; è necessario mobilitare la sfera emotiva e incoraggiare l'assunzione di responsabilità che necessariamente passa attraverso il prendersi cura di ciò che si è contribuito ad avviare. Ed è grazie al "prendersi cura" che si imparano a percepire e a rispettare i bisogni. Su questo in effetti si fondano tutte le campagne di "adozione" del settore Scuola e Formazione di Legambiente che, come abbiamo visto, alla fine degli anni '90 del secolo scorso assume un ruolo decisivo nel rilanciare la festa su scala nazionale, senza però riuscire più di tanto a smuovere quella sorta di partecipazione indolente e delegante che la scuola continua ad avere sui temi ambientali (fatte salve come ovvio le molte e ammirevoli eccezioni!).

Forse proprio per l'incapacità delle istituzioni educative di assumersi un ruolo da protagonista e di farsi tramite culturale, la manifestazione ha progressivamente perso quella che crediamo essere una delle sue potenzialità più forti, ovvero quella di mettere in relazione scuola, ambiente e contesto socio-culturale. Ciò è anche testimoniato dalla progressiva perdita di quei cosiddetti testi a stampa³⁰ (oggi potrebbero essere pagine web!), redatti in occasione delle celebrazioni, carichi di significati tali da mantenere una forte attualità e costituiti nella quasi totalità proprio da discorsi, conferenze, lezioni, orazioni, tenute per lo più da insegnanti in apertura della festa.

Sarebbe a questo punto un peccato non tentare di rianimare una tradizione dalle radici così profonde: se in un certo momento storico la festa poteva essere percepita come anacronistica e lontana dal sentire comune oggi il suo significato può ritrovare slancio all'interno del paradigma della sostenibilità. Non si tratta di cambiarne le finalità ma di ripensarla nell'agire pedagogico!

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

[S.A.] 1902 = [senza autore], *La festa degli alberi, istituzione nazionale: Ricordi e Documenti dal 1899 al 1902*, Roma, Tip. nazionale di G. Bertero e C..

AA.VV. 1997 = Autori vari, *Uomini e boschi in Valle d'Aosta*, Regione Autonoma Valle d'Aosta – Aosta, Tipografia Valdostana.

³⁰ Si tratta complessivamente di 239 testi di cui circa un quarto (N=62; 26%) viene edito nel primo anno di istituzione della festa, quasi il 40% nei quindici anni successivi per poi progressivamente diminuire. L'elaborazione è stata effettuata utilizzando quale base dati il catalogo del servizio bibliotecario nazionale (www.sbn.it). La ricerca attraverso la stringa "festa degli alberi" produce 293 risultati, che opportunamente trattati (eliminazione delle composizioni musicali, dei documenti fotografici e delle doppie imputazioni) origina il campione analizzato di 239 testi a stampa.

- ANILE 1922 – Antonino Anile, Circolare del Ministro della Pubblica Istruzione del 4 aprile 1922.
- BACCELLI 1899 = Guido Baccelli, Circolare del Ministro della Pubblica Istruzione n. 56 del 27 giugno 1899, *Passeggiata scolastica autunnale per celebrare la festa degli alberi*.
- BACCELLI 1902 = Guido Baccelli, Circolare del Ministro di agricoltura, industria e commercio del 10 febbraio 1902, *Per l'organizzazione della festa degli alberi*.
- BARBIANI 1911 = A. Barbiani, *Per la Festa degli Alberi del 30 Maggio 1910 in Aosta*, Mantova, Tip. Barbieri Carlo.
- BERTINETTI 2013 = Michel Bertinetti, *La Festa degli Alberi. Documenti, memorie, riflessioni su oltre cent'anni di celebrazioni in Italia e in Valle d'Aosta*, tesi di laurea in Scienze dell'Educazione, Università della Valle d'Aosta, a.a. 2011/12, relatore prof. Fabrizio Bertolino.
- BERTOLINO - PERAZZONE 2011 = Fabrizio Bertolino e Anna Perazzone, *Le Scienze naturali nella scuola primaria. Antropocentrismo, interdipendenza, identità ecologica nei quaderni valdostani*, in Luisa Revelli (a cura di), *Scritture scolastiche dall'Unità d'Italia ai giorni nostri. Studi e testimonianze*, Roma, Aracne editrice, pp. 127-160.
- BETTINELLI 1923 = Daniele Bettinelli, *La Festa Nazionale degli alberi. II^a edizione con accenni, notizie e istruzioni sulla inaugurazione dei parchi e viali della Rimenbranza*, Roma-Milano, Mondadori.
- BUTELLI 2008 = Barbara Butelli, *Per fare un albero, «L'école valdôtaine»*, 79, supplément: 79-81. Disponibile su: <http://scuole.vda.it/Ecole/79b/79.pdf>.
- CATARSI 1990 = Enzo Catarsi, *Storia dei programmi della scuola elementare (1860 – 1985)*, Firenze, La Nuova Italia.
- CIVRA 2002 = Marco Civra, *I programmi della scuola elementare dall'Unità d'Italia al 2002*, Torino, Ed. Marco Valerio.
- COGLIATI DEZZA 1993 = Vittorio Cogliati Dezza, *Un mondo tutto attaccato*, Milano, Franco Angeli.
- CREDARO 1910a = Luigi Credaro, Circolare del Ministro della Pubblica Istruzione n. 26 del 8 aprile 1910, *Celebrazione della Festa degli alberi*.
- CREDARO 1910b = Luigi Credaro, Circolare del Ministro della Pubblica Istruzione n. 51 del 27 settembre 1910, *Festa degli alberi*.
- D'ALELIO 1967 = Corrado D'Alesio, *Didattica per la classe 3^a*, Milano, Fratelli Fabbri Editori.
- DE CAPITANI D'ARZAGO 1923 = Giuseppe De Capitani D'Arzago, Circolare del Ministro dell'agricoltura n. 1 del 2 gennaio 1923.
- FPM 1916 = Federazione italiana delle associazioni Pro Montibus ed enti affini, *VI Festa Nazionale degli alberi – XI Novembre MCMXVI. Guida per gli organizzatori*, Roma, FpM.
- FRATODDI 1995 = Marco Fratoddi (a cura di), *Manuale dell'Albero*, Montepulciano, Editrice Le Balze.
- FRATODDI 1996 = Marco Fratoddi (a cura di), *Il manuale dell'Albero*, Montepulciano, Editrice Le Balze.
- GAGLIARDO 2009 = Alberto Gagliardo, *Festa degli alberi*, in Gabrielli G. e Montino D. (a cura di), *La scuola fascista*, Verona, Ombre corte, pp. 73-76.

- LEGAMBIENTE 2008 = Legambiente (a cura di), *Facciamo la festa dell'albero: l'educazione ambientale attraverso il gioco*, [s.e.]. Disponibile su www.legambiente.it/contenuti/altre-pubblicazioni/facciamo-festa-dellalbero-2008.
- LEGAMBIENTE 2010 = Legambiente (a cura di), *La festa dell'albero, 19-20-21 novembre 2010. Coltiviamo la biodiversità*, [s.e.].
- MAINARDI 1997 = Michele Mainardi, *Feste degli alberi, dal Regno alla Repubblica nella Puglia meridionale*, Lecce, Edizioni del Grifo.
- MATTIOLI 2008 = Massimo Mattioli, *Alberi in festa*, «Il Forestale», 44: 23-26.
- MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE 2007 = Ministero della Pubblica Istruzione, *Indicazioni nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*, Napoli, Tecnodid Editrice.
- MIUR 2011 – Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Nota ministeriale del 3 novembre 2011, *Giornata Nazionale dell'albero - 21 Novembre 2011*.
- MIUR 2012 = Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Numero speciale degli Annali della pubblica amministrazione, Firenze, Le Monnier.
- MIUR 2013 – Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Nota ministeriale del 20 novembre 2013, *Giornata Nazionale degli alberi - 21 Novembre 2013*.
- NASI 1902 = Nunzio Nasi, Circolare Ministro della Pubblica Istruzione del 14 marzo 1902, *Per regolamentare la cooperazione dell'istituzione scolastica all'organizzazione della festa degli alberi*.
- PEOLA 1903 = Paolo Peola, *Vantaggi economici della coltivazione a bosco nella Valle di Aosta. Discorso tenuto in Aosta il 26 Aprile 1903 in occasione della Festa degli Alberi*, Aosta Tip. Allasia e Salino.
- PERUGINI 1923 = Andrea Perugini, *La Festa degli Alberi. Istituzione Nazionale. I Parchi e i Viali della Rimembranza*, Milano, Vallardi.
- PRO MONTIBUS 1898 = Pro Montibus, *Atti del congresso tenutosi a Torino il 17, 18 e 19 settembre 1898 e relazione della festa degli alberi celebratasi la domenica 18 settembre al Monte dei Cappuccini*, Milano, P. B. Bellini.
- PROGRAMMI 1894 = *Programmi per le scuole elementari*, R.D. 29 Novembre 1894, n. 525, Bollettino Ufficiale della Pubblica Istruzione, a. 1894, pp. 1888-1916.
- PROSIO 1903 = Pietro Prosio, *Per la prima festa nazionale degli Alberi in Aosta, 16 Novembre 1902. Discorso del Prof. Dott. Pietro Prosio*, Aosta, Tip. Allasia e Salino.
- RAVA 1907 – Luigi Rava, Circolare del Ministro della Pubblica Istruzione n. 154 del 30 giugno 1907, *Istruzioni sull'insegnamento delle prime nozioni di agraria e festa degli alberi*.
- RAVA 1909 – Luigi Rava, Circolare del Ministro della Pubblica Istruzione n. 19 del 11 marzo 1909, *Festa degli alberi*.
- RININO 1914 = Melchiorre Rinino, *Pro Montibus e Feste degli Alberi in Italia*, Varese, Arti Grafiche Varesine.
- STELLACCI 2007 – Lucrezia Stellacci, Circolare del Direttore generale del Ministero della Pubblica Istruzione del 13 novembre 2007, *Celebrazione nazionale della Festa degli alberi*.

VICINI 1912 = Antonio Vicini, Circolare del sottosegretario di Stato per l'Istruzione Pubblica n. 55 del 8 agosto 1912, *Festa degli alberi*.

WCED 1987 = World Commission on Environment and Development, *Our Common Future*, United Nations.

ZAMBRANO 1912 = Gaetano Zambrano, *Gli alberi nell'agricoltura e nella letteratura. Raccolta di prose, poesie, musica ed istruzioni per celebrare la festa degli alberi*, Torino, Paravia & Comp.

Fabrizio Bertolino
Anna Perazzone
Michel Bertinetti

Note sugli autori

FABRIZIO BERTOLINO dopo essersi laureato in Scienze Naturali, indirizza i suoi studi verso l'ambito umanistico divenendo nel 2003 ricercatore in Pedagogia generale e sociale presso l'Università della Valle d'Aosta, dove si occupa di formazione dei futuri insegnanti ed educatori. Negli anni ha rivolto gli interessi scientifici verso ambiti ponte tra le "due culture", costruendo una professionalità specifica nel campo dell'educazione ambientale e della didattica delle scienze della vita. Ha scritto sull'argomento articoli scientifici e divulgativi e curato le pubblicazioni *Università, scuola, territorio. Percorsi integrati per la formazione dell'insegnante promotore delle risorse del territorio* (2006), *Pagine di scuola valdostana* (2008), *Extraterrestri in campagna. Quando insegnanti e ragazzi sbarcano in fattoria didattica* (2012). Dal 2001 al 2011, oltre all'attività di ricerca e didattica in ambito universitario, ha ricoperto la carica di Presidente del Parco Naturale della Collina Torinese. Nato nel 1966 ad Ivrea, risiede da circa dieci anni a Torino, all'ombra della Basilica di Superga.

ANNA PERAZZONE, laureata in Scienze Naturali, dal 1999 è ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino dove si occupa di didattica delle scienze naturali e educazione ambientale. È titolare di insegnamenti presso il Corso di Laurea in Scienze Naturali e Scienze della Formazione Primaria e più in generale si dedica alla formazione iniziale degli insegnanti in ambito biologico. È membro del Centro Interuniversitario IRIS - Istituto di Ricerca Interdisciplinare sulla Sostenibilità per il quale si occupa della rielaborazione dei contenuti e dei metodi di insegnamento attraverso il concetto di sostenibilità.

MICHEL BERTINETTI, laureato nel 2013 in Scienze dell'Educazione presso l'Università della Valle d'Aosta, si interessa di educazione ambientale collaborando attivamente alle iniziative della Legambiente di Aosta. Attualmente è impiegato presso un'azienda privata, ma continua il suo percorso formativo per contribuire a migliorare la relazione uomo - ambiente partendo dal proprio territorio.